N. 154 — Sabato 4 Giugno — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Sabato 4 Giugno — N. 154

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Nazionale Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 00 9 25 3 00
Estero (unione doganale) 35 00 17 75 5 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Program. non Reclar

LE INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Ciò che alla Camera resta da fare.

La Cuneo-Ventimiglia-Nizza.

Il problema ferroviario — Le divergenze per la Cuneo-Nizza appianate — La legge per Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 22,45.

V'ho già telefonato che a me pareva poco probabile che in questo scorcio di sessione si discutesse il progetto ferroviario. Per nuove indagini fatte, veggo ora questa mia supposizione affermarsi. A buon conto la Commissione ha creduto bene di prorogarsi al 10, e dal canto suo Rubini ha fatto sapere che forse neppure pel 20 sarà pronta la relazione.

D'altra parte sobbene oggi si sia, per così dire, giudicato un giorno sulla discussione della legge pei maestri, il lavoro della Camera che non ammette indugio piuttosto sovercchia che scarseggi.

Sono ancora da discutere cinque bilanci: posta, istruzione pubblica, entrate, lavori pubblici e guerra; tenete conto del lunedì, che è per le interpellanze, della domenica, che si fa festa; questi cinque bilanci non possono prendere meno di quindici sedute.

Altri progetti importanti: per gli ufficiali inferiori, per l'acquedotto pugliese, e i progetti per Napoli e Roma, e la legge delle opere pubbliche nel prossimo quadriennio, dovranno tenere occupata la Camera per parecchi giorni.

La discussione del progetto ferroviario non potrebbe esso mai cominciare che verso il 24 o il 25 giugno, e allora salterà agli occhi di tutti che tanto, se anche la Camera discutesse la legge, non potrebbe più discuterla il Senato. Si preferirà quindi non farne nulla.

In tutta sincerità debbo dirvi che anche i ministri sembrano scorgersi piano piano che la legge non può discutersi.

Certamente uno di essi m'ha detto che la discussione dovrà farsi immancabilmente e dovrà essere riservata per ultimo « piatto » della sessione, e sono persuaso che sia questa la sua intenzione; ma non credo si tratti di un proposito irremovibile che fa a' voglio vincere ogni ostacolo, e, se la Camera alla fine del mese vorrà assolutamente andarsene, il Ministero sarà costretto a rassegnarsi. Lasciatemi aggiungere che, dacchè mondo è mondo, i Ministeri hanno visto sempre con piacere la Camera andarsene in pace per le lunghe vacanze d'estate.

Questa sera posso dirvi con sicurezza che tutte le divergenze relative alla Cuneo-Nizza sono appianate. Ho avuto la notizia oggi e in modo autentico e formale. Potete considerare la questione come esaurita. Non so se la notizia che fu data a me sia stata data ad altri, ma in ogni modo la notizia sarà ufficiale domani o doman l'altro.

Prospero Colonna ha dovuto rinunziare a discutere in seduta pubblica del Consiglio comunale la legge per Roma. Se ne parlerà stasera, ma in seduta privata, quasi in modo confidenziale.

Un senatore del Regno, che è anche consigliere comunale, mi diceva oggi che se si fosse discusso in pubblico ne sarebbe nata una crisi.

I proprietari di case che hanno la loro rappresentanza in Consiglio sono furibondi per l'esenzione accordata per dieci anni dall'imposta fondiaria alle nuove costruzioni. Dicono che si tratta di un regalo del 35 0/0 agli speculatori!

Come stanno le cose a tutta stasera non mi pare che la faccenda possa finire bene.

S.

***

Roma, 3, ore 22,40.

Ho potuto avere in bozza il testo della relazione Todesco al progetto da lui presentato avant'ieri alla Camera per la Cuneo-Ventimiglia e per la Roma-Napoli, importanti una complessiva spesa di 72 milioni.

Vi premetto che oggi era stata convocata la Giunta del bilancio per discuterlo, ma non si è trovata in numero; la Giunta quindi lo discuterà domani, e, quantunque mi si affermi che vi saranno alcune opposizioni di indole in parte regionalistica e in parte politica, tuttavia è opinione generale che la Giunta approverà il progetto che così sarà più facilmente approvato anche dalla Camera.

In fondo, questo, che viene sotto forma di emendamento alla legge del quadriennio, è il vero progetto della Cuneo-Nizza che l'onorevole Giolitti ha promesso di presentare appena firmata la Convenzione. Fondamento egli affermava che tutte le difficoltà sono nate, sia per la parte finanziaria che per quella dei lavori pubblici, si provvede con questo progetto.

Votato questo non sarà più questione che di far conoscere alla Camera o non la Convenzione; ma ciò che toglierà sin l'ultimo dubbio alla costruzione della tanto desiderata linea sta appunto nell'attuale progetto Todesco, di cui accovi la parte testuale che si riferisce alla Cuneo-Nizza:

« Con la legge 4 dicembre 1902 e con esplicite dichiarazioni fatte al Parlamento, il Governo prendeva impegno di provvedere con disposizioni legislative all'esecuzione della linea diretta Roma-Napoli e al compimento della linea Cuneo-Ventimiglia, qualora entro un anno dalla pubblicazione della legge suddetta non fosse avvenuta la concessione di quella linea all'industria privata.

« Il Governo vi domanda quindi l'autorizzazione della spesa occorrente per la costruzione delle due linee, fissando fin d'ora lo stanziamento da iscriversi nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici in tre esercizi del quadriennio che va dal 1904-905 al 1907-908. Pel compimento della Cuneo-Ventimiglia, seguendo la via del Roja o attraversando per un tratto il territorio francese, rimangono da costruirsi dalla nostra parte i tronchi dalla stazione di Vievola al confine nord italo-francese (chilometri 20,507) e dal confine sud italo-francese a Ventimiglia (chilometri 19,300); e così in complesso chilometri 39,807, dei quali 22,915 in galleria.

« La spesa che, secondo i recentissimi studi fatti, occorrerà per la costruzione dei detti tronchi sul nostro territorio è risultata di lire 36 milioni. »

L'entusiastica accoglienza di Firenze al Re.

(Per dispaccio alla Stampa).

Firenze, 3, ore 20,55.

L'ARRIVO DEL SOVRANO.

Il treno reale giunse stamane alle ore 8,30. Si trovavano a ricevere il Re il Conte di Torino, l'on. Pinchia, molti senatori e deputati, tutte le Autorità e moltissime rappresentanze cittadine. Il Re, salutato al suo arrivo da una lunga fragorosa acclamazione, discese dal treno, intrattenendosi brevemente nella sala reale, artisticamente addobbata, col Conte di Torino e con le Autorità e notabilità presenti. Poscia uscì dalla stazione salendo in carrozza col Conte di Torino, col sindaco e col generale Brusati. Sul piazzale della stazione si trovavano schierate le Associazioni cittadine con Musiche e bandiere, gli alunni delle scuole ed un'enorme folla, che accolse il Re al suo apparire con una frenetica ovazione.

La carrozza reale, scortata dai carabinieri a cavallo, si diresse tra due fitte ale di popolo alle Cascine, passando per le vie principali e poi Lungarni fino al piazzale del Re. Lungo tutto il percorso il Re fu continuamente ed entusiasticamente acclamato dall'immensa folla.

LE VISITE DEL SOVRANO.

Il Re, col Conte di Torino, giunto alle Cascine, nel prato ove si trovavano attendati i ginnasti, passò in rivista il squadre schierate colle loro bandiere, fra il suono delle Musiche e le grida di viva il Re.

Durante la rivista passata dal Re alle Cascine le squadre stavano schierate davanti alle tende con le bandiere, mentre le Fanfare e le Musiche suonavano la Marcia Reale. Il Re si trattenne affabilmente con i capi della Società ginnastiche estere, specialmente con quelli di Francia, di Tunisia e di Algeria. All'uscita dalle Cascine il corteo reale incontrò la squadra ginnastiche degli alunni fiorentini con bandiere ed altre Associazioni, le quali fecero al Re un'imponente e calorosa dimostrazione.

Indi, alle ore 9, il Re, accompagnato dal Conte di Torino e dagli onorevoli Pinchia e Morelli-Gualtierotti, visitò l'Istituto dei bambini tardivi Umberto I, ricevuto dal principe Ginori e dalle patronesse.

All'Istituto dei bambini tardivi Umberto I il Re visitò i locali elogiando il sistema di educazione adottato.

Poscia si recò in via Campidoglio a visitare l'Esposizione di Belle Arti, ove si trovava a ricevere il senatore Torrigiani.

Per recarsi all'Esposizione di Belle Arti il Re percorse il piazzale di Porta Prato, Lungarni, via Tornabuoni, piazza Vittorio Emanuele, via Brunelleschi, via Campidoglio. Lungo tutto il percorso stava schierata la truppa, dietro la quale si assiepava una massa folla che applaudì frenticamente al passaggio del corteo.

Il Re percorse le varie sale, ammirando le opere esposte. Alle 10,25 ripartiva per recarsi a Palazzo Vecchio per assistere alla commemorazione di Cavour fatta dall'avvocato Vecchini.

LA COMMEMORAZIONE DI CAVOUR.

Sulla porta del palazzo erano a ricevere il Re il sindaco e la Giunta, i consiglieri municipali e le altre Autorità, coi massieri del Comune in costume, portanti il gonfalone municipale. Il Re al suo giungere fu salutato dalle frenetiche ovazioni della folla gremente la piazza. La dimostrazione si ripetè quando il Re entrò nel salone dei Cinquecento, gremito di pubblico.

Il sindaco pronunciò un applaudito discorso, salutando il Re; indi l'avv. Vecchini pronunciò il discorso commemorativo, spesso interrotto da virulenti applausi e salutato in fine da una lunga ovazione. Terminata la conferenza, mentre la folla enorme riunita nella piazza continuava ad acclamare entusiasticamente, il Re si affacciò al balcone, ringraziando.

Quindi, preceduto dal gonfalone del Comune e seguito dalle Autorità e col Conte di Torino, traversò il salone dei Cinquecento, ancora affollato di pubblico che lo applaudì novamente.

Lasciato Palazzo Vecchio, il Re, sempre accompagnato dal Conte di Torino e dal sindaco, mentre la folla applaudiva entusiasticamente, si recò a visitare le cucine popolari. Il corteo percorse piazza Signoria, via Vacchereccia, via Santa Maria e Borgo Santi Apostoli. La visita termina verso mezzogiorno.

Il Re, risalito in vettura, per Borgo Santi Apostoli, piazza Santa Cristina, Trinità, ponte Santa Trinità e via Maggio si recò a Palazzo Pitti.

NEL POMERIGGIO — IL RE RITORNA ALLE CASCINE. LO STILAMENTO DEI GINNASTI.

Alle ore 16 il Re, col Conte di Torino e il generale Brusati, uscito da Palazzo Pitti in carrozza scortata dai carabinieri a cavallo si è recato all'anfiteatro delle Cascine per assistere alle gare ginnastiche.

Lungo il percorso le truppe rendevano gli onori. Numerosa folla si assiepava dietro i cordoni e salutava il Re con entusiastiche acclamazioni.

Alle Cascine il Re fu ricevuto al suono della Marcia Reale, mentre gli spettatori che gremivano l'anfiteatro lo accoglievano con una lunga e calorosissima ovazione. Si trovavano a ricevere il Re i sottosegretari Morelli-Gualtierotti e Pinchia e tutte le Autorità civili e militari. Appena il Re prese posto nel palco reale cominciò lo sfilamento dei ginnasti, che passarono colle bandiere dinanzi al Re fra applausi della folla. Lo sfilamento riuscì imponentissimo; il pubblico applaudì specialmente al passaggio della bandiera francese. Dopo lo sfilamento vi furono le gare ginnastiche.

I ginnasti torinesi e bolognesi dovevano eseguire l'inno alla patria. Il senatore Todaro, per non causare un ritardo nella partenza del Re da Firenze, proibì ai ginnasti di eseguire l'inno.

Il Re, prendendo vivo interessamento alle gare, si è trattenuto nell'anfiteatro fino alle ore 17,45; quindi, fra frenetiche ovazioni, mentre la Musiche suonavano la Marcia Reale, accompagnato dal Conte di Torino lasciava l'anfiteatro avviandosi alla stazione. I viali delle Cascine erano gremiti di grande folla, la quale ha salutato il Re al suo passaggio con interessanti applausi e grida di: *Viva il Re!* La carrozza reale era seguita da altre in cui si trovavano le Autorità e personaggi del seguito.

LA PARTENZA PER ROMA.

Il corteo, seguendo l'itinerario percorso stamane, giunse alla stazione tra le continue manifestazioni della folla stipata dietro i cordoni delle truppe. Appena giunto alla stazione, il Re si recò nella sala di ricevimento, ove si intrattenne col Conte di Torino, cogli onorevoli Pinchia e Morelli-Gualtierotti, colle Autorità e colla Presidenza della Federazione ginnastica, cui ha espresso il suo vivo compiacimento per l'ottimo riuscita del Concorso internazionale.

Il treno reale partiva alle 18,15 per Roma.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Udienza pomeridiana.

Roma, 3, sera.

Presidenza del presidente Bianchori.
La seduta comincia alle ore 14.

Le dimissioni dell'on. Pantaleoni.

Il PRESIDENTE comunica le dimissioni da deputato dell'on. Pantaleoni.

DI PALMA nota che recenti e gravi sventure domestiche hanno indotto l'on. Pantaleoni a prendere l'annunziata deliberazione; non come deputato, ma con affetto di allievo, chiede che non si accettino le dimissioni e si accordino invece all'on. Pantaleoni tre mesi di congedo.

Il congedo è accordato.

Contro i vini artefatti.

REBAUDENGO interroga il ministro di agricoltura e commercio per sapere se sia lecita la vendita di estratti o polveri per far vini, e in caso affermativo, se non creda conveniente un provvedimento che la vieti.

DEL BALZO sottosegretario, riferendosi al parere del magistrato al quale il Ministero si è attenuto, afferma che il commercio delle polveri destinate alla fabbricazione del vino non può essere vietato. Solamente si può vietare il commercio dei vini adulterati. Ma l'inconveniente che esiste è grave, epperciò il Ministero intende toglierlo, e, valendosi degli studi fatti da una competente Commissione, ha compilato un apposito progetto di legge che sarà presto presentato.

REBAUDENGO si dichiara pienamente soddisfatto della dichiarazione avuta, e si limita a raccomandare la sollecitazione del progetto di legge annunziato.

Si riprende poi la discussione del disegno di legge

Provvedimenti per la scuola e per i maestri elementari.

RIZZETTI propone di modificare così l'articolo 15: « Entro il quinquennio dall'entrata in vigore della presente legge i minimi degli stipendi per le scuole elementari classificate saranno fissati come segue: A lire 1000 per le scuole maschili o miste, a lire 850 per le scuole femminili.

VIGNA vorrebbe che questi minimi degli stipendi fossero conceduti non dopo il quinquennio, ma prima, tanto più dopo che la Camera ha approvato l'aumento delle congrue ai parroci, fino alla somma di L. 1000.

FRADELETTO svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, deliberando che le odierne condizioni del bilancio non consentano il pareggiamento fra gli stipendi dei maestri a quelli delle maestre, afferma l'equità di questo provvedimento e fa voti che possa attuarsi al più presto ».

FERRARIS MAGGIORINO propone che il ministro abbia la facoltà di fare un testo unico della legge sull'insegnamento elementare.

DANEO EDOARDO svolge un suo articolo transitorio per il conferimento per titoli della carica di direttore didattico.

Sono così approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

CABRINI, a nome pure di molti altri, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare entro un anno un disegno di legge che stabilisca: 1° il principio e la misura del concorso dello Stato alle iniziative locali per l'amministrazione scolastica; 2° il minimo di stipendio ai maestri e alle maestre in L. 1000 annue. »

GIOLITTI osserva all'on. Cabrini che è più facile parlare nei Comizi che trovare, come ha fatto il Governo, dieci milioni da erogarsi immediatamente a favore dei maestri elementari. *(Bene! Bravo!)*

Non accetta poi l'ordine del giorno dell'onorevole Cabrini, che contraddice perfettamente all'art. 15 del disegno di legge poco fa approvato.

CABRINI mantiene il suo ordine del giorno, che non è approvato.

Sull'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE chiede se si possa cominciare la discussione generale del disegno di legge di stanziamenti straordinari di opere pubbliche nel quadriennio, in attesa che la Giunta del bilancio riferisca sugli emendamenti al disegno di legge presentato ieri.

LACUFFRO e GIOLITTI propongono che si sospenda la relazione della Giunta del bilancio.

Si stabilisce perciò di iniziare domani la discussione del bilancio.

La seduta è quindi sospesa per mezz'ora per dar tempo a coordinare la legge sulla scuola e sui maestri elementari.

Si riprende la seduta.

La seduta è ripresa alle ore 18,15.

CREDARO, relatore, riferisce sul coordinamento del disegno di legge sui maestri, che è approvato.

Si procede quindi a scrutinio segreto alla votazione del disegno di legge per « l'aumento delle congrue parrocchiali da L. 000 a L. 1000 e disposizioni relative all'adempimento degli oneri religiosi ». Votano in favore 103 e 47 contro.

Anche i « provvedimenti per la scuola e per i maestri elementari » sono approvati con 150 voti contro 39.

La seduta termina alle ore 19,5.

Domani seduta alle ore 10 e alle 14.

***

Come in quella di stamane, anche nella seduta del pomeriggio vi sono un centinaio di deputati presenti, i quali tutti, contrariamente al solito, stanno attenti e mostrano di interessarsi assai a questa legge per i maestri.

Per l'elezione di Cuorgnè.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 0,30:

Da fonte sicurissima mi viene confermata la notizia da voi data che l'elezione politica di Cuorgnè si farà il 20 giugno, e, occorrendo il ballottaggio, sarà il 3 luglio. La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà il decreto di convocazione del Collegio per tale data.

Una rivolta dei detenuti delle grandi prigioni di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 3, ore 21,40:

Oggi hanno protestato contro i rigori del direttore Riccioli, i detenuti delle grandi prigioni si ammutinarono tumultuando. Il tumulto si propagò rapidamente in tutti i riparti. I detenuti, inferociti come belve, imprecando contro il direttore barricarono le porte dei cameroni con grandi materassi ed altri arnesi. Quindi, aggruppatisi alle inferriate delle finestre strepitarono, tra grida assordanti, delle bandiere improvvisate con fazzoletti. Minacciando il tumulto di prendere gravi proporzioni, si telefonò al prefetto, all'Autorità giudiziaria e al questore, che accorsero prontamente sul luogo.

Sopraggiunsero pure larghi rinforzi di soldati e carabinieri. Quando giunsero le Autorità i detenuti, sempre più inferociti, tolsi gli stivali la lanciarono nel cortile. Era una vera amoristica pioggia di scarpe di tutte le dimensioni e di tutte le forme.

Occorse molta fatica per ricondurre la calma, che alla fine, verso le 17, ricadrà completa.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

Scontri fra avanguardie.

Londra, 3, ore 17,15.

I giornali pubblicano il seguente telegramma:

« **Tokio**, 3.

« Un distaccamento di cavalleria giapponese incontrò e sconfisse un distaccamento di cavalleria, fanteria ed artiglieria russa lunedì presso Lichatan, a nove miglia al nord di Pulantien. Lo scontro durò due ore. I russi furono respinti verso nord. I giapponesi ebbero ventisei morti, fra cui un ufficiale, e trentasette feriti, fra cui quattro ufficiali. Si ignorano le perdite dei russi. Il movimento dei russi verso sud indica che essi fanno tutti gli sforzi possibili per soccorrere Port Arthur. »

Questo fatto d'armi non ha in sè importanza alcuna, ma è molto sintomatico, perchè dimostra (come lo stesso telegramma di fonte ufficiosa giapponese nota) come si stia effettuando per parte dei russi un movimento verso sud.

Perchè è bene ricordare che Pulantien si trova a circa 110 chilometri da Port Arthur, e circa 300 chilometri da Liao-Yang. Ora non si può credere che i russi mandino soldati isolati così lontano da quello che finora è stato detto il loro punto di concentrazione, Liao-Yang. È evidente che i soldati che si sono battuti nel piccolo scontro di Pulantien non sono che l'avanguardia di altri reparti più numerosi.

Il fatto poi è tanto più strano in quanto Pulantien è vicinissimo a Pitzowo, punto di sbarco dei giapponesi. Si tratta proprio di un serio movimento verso sud, allo scopo di liberare Port Arthur? O di una dimostrazione onde distrarre una parte delle forze giapponesi dall'assedio di Port Arthur?

Londra, 3, ore 20,25.

Un dispaccio da Mukden informa che vi furono scontri accaniti nel Liao-Tung, ma non si hanno particolari. I russi hanno spinto le loro forze avanzate verso il sud fino a Wanfangtien sulla ferrovia. I giapponesi occupano il paese dal litorale della baia di Corea fino ai dintorni di Si-yen.

Secondo una versione della battaglia di Kintcheou, basata su rapporti indigeni, i giapponesi avevano tre divisioni. Mentre il loro Corpo principale faceva un attacco di fronte, un altro distaccamento attaccava i russi di fianco, dopo aver traversato le acque della baia di Kin-tcheou, ove i soldati avevano l'acqua fino alle ascelle.

I russi furono costretti di sgombrare la posizione perchè i giapponesi avevano sbarcato delle truppe sul litorale orientale.

Ogni comunicazione è ora impossibile colle truppe russe di Port Arthur, perchè la parte sud della penisola è interamente isolata.

Si ha pure da Mukden: Vi fu il 31 uno scontro a Yulankau, nel quale si sono particolarmente distinti i cosacchi. Da ambe le parti erano impegnate della cavalleria e dell'artiglieria. I giapponesi furono sostenuti dalla fanteria, che occupava una posizione trincerata. La cavalleria giapponese è stata battuta, ma la fanteria ha impedito ai russi di inseguire i cavalieri.

Il pessimismo dei russi.

(Dispacci particolari per la corrispondenza col New York Herald).

Pietroburgo, 4, mattino.

È stato accolto con molto interesse l'annuncio fatto così freddamente a Tokio che i giapponesi intendono impadronirsi di Port Arthur entro 14 giorni.

Ciò che vi ha di più, si è che nelle menti straniamente pessimistiche dei russi si ammette in generale che il nemico, dopo quello che ha mostrato di saper fare, possa mantenere la parola.

— Che possiamo noi fare — dicono essi — con questi fanatici, che accettano tutte le possibilità della guerra con tanto eroismo?

Tale è l'espressione di una persona con la quale ho conversato or ora. E di tali persone se ne trovano ovunque!

Qualche cosa deve essere accaduto al generale Kuroki, secondo le ultime notizie; qualche cosa che gli impedisce di muovere in avanti come il generale Kuropatkine vorrebbe che egli facesse.

Ma una fra i migliori periti di cose di guerra che siano a Pietroburgo ritiene che se il generale Kuroki rimane immobile, è soltanto in attesa di impedire qualunque tentativo per liberare Port Arthur.

Il progetto dei giapponesi in questo momento è di impadronirsi di Port Arthur a qualunque prezzo.

Gli avamposti del generale Kuroki e del generale Kuropatkine si toccano su tutta la linea: le loro scaramuccie si susseguono in diversi punti.

Le posizioni russe in Mancuria.

Roma, 3, ore 21,5.

Il corrispondente della *Tribuna* da Mukden telegrafa che, avendo fatto esplorazioni verso il sud, non trovò giapponesi sulla strada da Liao-Yang a Hu-Cieng. Le posizioni sono fortemente occupate dai russi al sud-est di Liao-Yang. Vi sono due divisioni a Cian ed a Tuso una divisione; dietro Feng-Tuang Cian si trova il generale Rennenkampf.

Il grosso delle truppe si trova fra Liao-Yang e Yncensè e Kai-Cian. Le truppe russe, comprese quelle di guarnigione a Port Arthur, ascendono a 150,000 uomini.

Il corrispondente dice che è evidente che i giapponesi hanno abbandonato l'offensiva, non trovandosi in forze sufficienti. E' probabile che Kuropatkine prenderà l'offensiva.

Parigi, 3, ore 10,50.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: « Sembra che la colonna russa di 30,000 uomini mobilitata per soccorrere Port Arthur abbia abbandonato il progetto e cessato di avanzare dopo la presa di Kin-tcheou e lo sbarco di rinforzi giapponesi.

Lo stesso *Temps* pubblica il seguente dispaccio da Liao-Yang: « Un treno merci di qui nella direzione del sud è ritornato dopo aver udito un cannoneggiamento a sud di Yafangai. Un distaccamento inviato per ristabilire le comunicazioni trovò tutti i ponti intatti fino a Port Adams. »

Le perdite dei giapponesi a Nan-Shan.

Tokio, 3, sera.

Le perdite totali dei giapponesi a Nan-Shan furono di settecentoquarantaquattro morti, di cui trentun ufficiali, e di tremilacinquecentosessanta feriti, di cui cento ufficiali.

Il rapporto ufficiale russo sul combattimento di Kin-tcheou

Pietroburgo, 3, sera.

Il generale Shilinski telegrafa al ministro della guerra che il generale Stoessel ha inviato il seguente rapporto, in data del 28 maggio:

« Dopo un combattimento accanito, durato due giorni, la sera del 26 urdimi di sgombrare la posizione di Kin-tcheou perchè avevamo di fronte tre divisioni nemiche con 120 cannoni.

« Il fuoco nemico, specialmente quello di quattro cannoniere e di sei torpediniere, distrusse completamente le nostre batterie che erano in posizione presso Kin-tcheou.

« Il 5° reggimento, che si trovava su quella posizione, combattè eroicamente. I giapponesi ebbero perdite enormi pel fuoco di quel reggimento, della nostra batteria e della cannoniera *Bobr* che si trovava presso Hunnesa.

« Le nostre perdite tra morti e feriti sono di circa 30 ufficiali ed 800 soldati.

« Rendemmo inutilizzabili tutti i nostri cannoni, inchiodandoli e facendoli saltare. Naturalmente era impossibile portare via i cannoni durante il combattimento accanito. Ciò avrebbe dovuto essere fatto, tre giorni prima.

« Il combattimento del 26 maggio durò dalle ore 5 del mattino alle 8 di sera. A quell'ora ordinai l'evacuazione graduale della posizione.

« Fatto delle mine non in fatta saltare perchè i giapponesi circondarono la nostra posizione direttamente dalla parte del mare, coperti dal fuoco delle navi. Il morale delle nostre truppe è eccellente. »

Pietroburgo, 3, ore 8,10.

Il *Novi Krai*, organo del ricevè Alexieff, dichiara incostituzionale ed illegale il modo secondo cui Alexieff assolbe al punto di raccogliere in sue dimissioni. Il giornale aggiunge che Alexieff è posto alla testa dell'esercito e della flotta, e non lasciarà questo posto in questo momento critico, nel quale occorre una direzione energica. Termina dicendo che l'ammiraglio Alexieff non potrebbe essere sostituito in questo momento.

L'invasione russa in Corea.

Gensan (via Seoul), 3, ore 11,10.

Un forte drappello di cosacchi si trova, a quanto si dice, a tredici miglia al nord di questa città. Un corriere proveniente da Ham-Hong riferisce che il governatore di quella località ha provveduto i russi di vettovaglie ed ha riparato le strade che mettano verso il nord, a domanda del comandante russo.

Ciò indica la presenza di un considerevole Corpo di cavalleria in quei dintorni. I russi pagano bene per i lavori che vengono compiuti per loro conto. Corre voce qui che le forze russe, che prima si dicevano fossero a Kapsan, abbiano abbandonato la marcia verso il sud, girando all'ovest, verso Ping-Yang.

Sette cannoni accompagnano questa colonna. Il primo piroscafo qui arrivato, dacchè è affondato il *Gogo-Maru*, si è ancorato nel porto oggi.

Seoul, 3, sera.

Per istigazione dei giapponesi furono arrestati un comandante ed un aiutante coreani colpevoli di spionaggio per conto dei russi. Entrambi vennero incarcerati, ma le Autorità coreane rifiutano di prendere contro essi altre misure, perchè giudicano insufficienti le prove della loro colpevolezza.

Secondo informazioni del console giapponese a Gensan, i russi si sono avanzati fino a Knoeunn, a 35 chilometri al nord.

L'intendenza russa giunge a Putkiong e Hamoung. I russi pagherebbero i loro acquisti con carta moneta russa.

Anche i giapponesi arrolano predoni?

Hulo-Yang, (via Pechino), 3, ore 8,45 pom.

Il 15 maggio i giapponesi in gruppi di sei e di dieci cominciarono ad arrivare a Kin-tcheou e a Cino-Yang e a I-Chow, arrolando predoni a 20 dollari al mese. Ogni banda di 50 uomini è posta sotto la direzione di un ufficiale giapponese. I capi ricevono molto denaro dal loro Governo.

Il capo dei giapponesi che dirige le cose a Kin-tcheou ricevè molte somme di denaro per mezzo della Società ferroviaria. I predoni debbono servire a tagliare la ferrovia russa al nord.

Le forze cinesi nella Mongolia sono state valutate in maggior numero che veramente non siano; pare che non raggiungano la cifra di 10,000, includendovi 2500 cosacchi, che sono stati ammaestrati nel mestiere delle armi nel solo distretto di Cino-Yang. Il generale Ma ha soltanto 3000 uomini all'est di Ping-Giang e non ne ha affatto a Cino-Yang.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21:

Nel *Comizio dei maestri*, tenuto stamane, si è stabilito di riunirsi domenica mattina per approvare le tariffe proposte dagli impresari e decidere se si debba riprendere il lavoro lunedì.

— Il Ministero degli interni ha disposto che all'ora innanzi i prefetti si rivolgano per la *domanda di truppe per la pubblica sicurezza* direttamente ai Comandi militari; soltanto poi caso che le richiesta non siano assecondate bisognerà darne avviso immediato al Ministero degli interni.

— La *Patria* dice che oggi il sottosegretario della guerra ha esaminato nel suo gabinetto il *nuovo copricapo e il nuovo cinto per la truppa*. Il nuovo copricapo è un berretto, simile a quello degli ufficiali, blen scuro, con fregi in lana rossa e munito di sottogola. Lo zaino, oltre ad una migliore disposizione degli interstizi (in modo da utilizzare meglio lo spazio), ha il vantaggio di essere di tela impermeabile. E' munito di una leggera ossatura in legno. La *Patria* dice poi che quanto prima sarà restituito il *kolbas* ai due reggimenti granatieri.

— *L'Avanti!* dice che il nuovo *organico per il personale delle poste e dei telegrafi*, compilato dal ministro Stellati-Scala, è il seguente: 1ª categoria (concetto): numero di 77 posti, con un aumento di spesa di L. 280,000; 2ª categoria (ufficiali postali): aumento di 795 posti, con maggiore spesa di L. 1,495,200; (ausiliari): aumento di 321 posti, con una maggiore spesa di L. 435,000; 3ª categoria (aiutanti): aumento di 350 posti, con una maggiore spesa di 500,000 lire; 4ª categoria (fattorini, agenti subalterni e personale fuori ruolo): aumento di 1530 posti, con una maggiore spesa di L. 1,717,000. La maggior spesa complessiva è quindi di 4,500,000 lire circa.

— *Per sistemare il bilancio della pubblica istruzione*, Orlando, nell'esercizio 1903-904, proporrà maggiori assegnazioni su 45 capitoli del bilancio per L. 2,742,371 e una diminuzione sopra 26 capitoli per L. 1,103,100, di modo che la maggiori assegnazioni ascendono a 1,670,000 lire.

L'inaspettato scioglimento del Convegno drammatico di Milano.

Vivaci incidenti, proteste e baruffa.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 3, ore 18,50.

LA REQUISITORIA DI UN CAMORRISTA.

Alla seduta del convegno drammatico di questa mattina furono numerosissimi gli intervenuti. Si discusse il secondo quesito, che riguarda i diritti d'autore; ma una grande elettricità regnava nell'ambiente, costchè di tratto in tratto da questa e da quella parte si aveva un incidente o un battibecco.

La lettura del telegramma di Novelli, col quale l'illustre attore dichiara di non poter intervenire per malattia, fu accolta da clamorose risate dei comici.

Vivaci furono le parole scambiatesi tra il Riccardi e l'Antona-Traversi, quando quegli asserì che nulla gli autori avevano fatto in pro della Cassa di previdenza dei comici.

Ma l'incidente violentissimo, che cagionò lo scioglimento dell'assemblea, cominciò colle parole pronunciate dall'attore De Rico. Vi telefono con la massima fedeltà lo svolgimento dell'incidente. Il De Rico notò che il presidente Chiarini aveva accennato ad un « principio di diffidenza », che a me parve realmente esistere.

— Infatti — dice il De Rico — io sono venuto qui con questo sentimento di diffidenza verso la persona che ci ha invitati al Convegno (alludendo al Praga).

Chiarini. — Quale persona? E' la Commissione ordinatrice che ha invitato....

De Rico. — Ebbene, verso la Commissione! Ci sono circostanze e fatti che ci mettono in diffidenza e in guardia su ciò che si deve discutere. Per esempio, si poteva provare in che modo si trattano gli affari del teatro.....

Chiarini. — Siamo fuori di argomento! Non si discute così la relazione!.....

De Rico. — Sono, se noi abbiamo avuto nella trattative colla Società certi malintesi, è bene chiarirli prima. Noi ci troviamo di fronte a questo fatto, che ci hanno, cioè, preparati degli atti esecutivi usati dalla Società per le commedie di dominio pubblico, per le quali si fanno pagare tasse successive per i diritti di autore. Ecco il perchè della diffidenza.....

Chiarini. — Questi sono fatti generici. Allora mi dirà che in Francia per le commedie di Molière si pagano ancora i diritti di autore.....

De Rico. — Mi appello a tutti quanti hanno dovuto dire: « Paghiamo per non mettorci in urto colla Società! »

« Ma se 15 lire non sono nulla per una Compagnia primaria, sono invece una somma enorme per le Compagnie secondarie. Qualcuno ha suggerito di fare delle tasse in simili casi; ma noi non ne abbiamo i mezzi! Così, presi alla gola, si è costretti a pagare; e ciò non è assolutamente equo!

« E poi in quali termini ci si scrive!? Io mi sono trovato in una città dell'estero, dove mi pareva che non avrei dovuto sottostare all'autorità della Società degli autori italiani. Ma per tutta risposta mi si è scritto: « Ci meravigliamo come voi vi atteggiate a nostro giudice », mentre mi si poteva dire che io dovevo pagare anche là, ed avrei pagato come ho fatto sempre.

« Io reggo da due anni una Compagnia; ma non ho detto mai una commedia del signor Re Riccardi, perchè me lo ha tassato ad un prezzo che non posso pagare. Quando però ebbi relazione d'affari con lui, egli fu molto gentile, pur rispondendo che non poteva diminuire il prezzo fissato. »

Praga. — Debbo qui dire che delle mie azioni, quale direttore della Società, dò conto al Consiglio direttivo ed all'assemblea generale e non in un Convegno..... »

De Rico. — Non ho inteso sindacare l'opera sua; ma desiderare soltanto toglierne un malinteso.

Praga. — Per dileguare la cosa si dovrebbe portare qui la corrispondenza tra me e il signor De Rico, ed allora si che se ne sentirebbero delle curiose.

Brizzi (rappresentante di Andò). — Avendo sentito lamentare dal presidente il Momentale che l'Andò ha presentato, faccio notare che esso è relativo alle risposte avute da tutti i comici interrogati anticipatamente, e che l'aspettativa sarebbe da scusarsi, essendo il portato di atti esercitivi, coi cui dovettero sottostare. Ora i capi-comici non desiderano di meglio che ventre ad un accordo e ristabilire la cordialità turbata dall'ultimo fatto.

SCOPPIA L'INCIDENTE FINALE.

Bracco. — Io desidererei che non si parlasse più di quest'atto esercitivo, e trovo deplorevole che s'insista su questa frase. Voi davate a quest'atto esercitivo il piacere di trovarci qui per la prima volta dopo vent'anni tutti rimuti: attori, autori, comici e proprietari di commedie. Dunque questi atti esercitivi avranno uno scopo santo, che fu raggiunto, e voi dovreste ringraziarci.....

A questo punto il *Talli*, pallido, scatta e con gran forza urla:

— Perchè? Di che cosa ringraziarvi? Forse del contratto Baracchini, che è così vergognoso che, se l'avessi conosciuto, non avrei certo fatto parte di questa Commissione ordinatrice?

Brezza protesta che solamente intendeva compiacersi dell'essere tutti oggi riuniti.

Giovine. — Io non ho sentito alc

dere il Convegno, rinviandolo. La protesta conchiude dicendo che un'improvvisa decisione lascia supporre un accordo prestabilito.

Indi gli attori parteciparono al banchetto offerto da Savini e Zerboni, proprietari dell'Eden e di altri teatri milanesi.

Contemporaneamente si riunirono gli autori alla sede della Società degli autori. Fra i presenti notai: Giacosa, Bracco, Rovetta, Verga, Butti, Lopez, Re Riccardi e molti altri.

Gli autori drammatici hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Gli autori drammatici italiani ed aventi causa, deplorando che il Convegno indetto in Milano coi capi-comici e con gli attori non abbia potuto conseguire i risultati che lealmente speravano, apprezzano pienamente la decisione del presidente Giacosa, di sciogliere il Convegno. »

Giacosa pubblicherà una lettera in proposito, in cui giustificherà l'operato della Presidenza.

La riunione fraterna!

(Dal nostro inviato speciale).

Milano, 3, ore 22,45.

La tempesta che si preparava attorno a questo Convegno è scoppiata improvvisamente. L'elettricità accumulatasi negli animi è precipitata violentemente colla folgore ed ha illuminato ad un tratto il disidio mascherato, latente.

Le due forze integranti il teatro si sono trovate ad un tratto scoperchiate, senza reticenze, senza eufemismi, di fronte, sotto due potenze nemiche. Le parole violente e, diciamo pure sconcertanti, le invettive degli attori agli autori hanno rivelato un'intensità di malumori che il Convegno, unicamente, non ha fatto più viva e irrompente.

Prima della riunione un capocomico mi diceva: « Andremo a dire grandi verità » La verità che è apparsa al Convegno, così violentemente troncato, è stata la rivelazione ufficiale, rumorosa di uno stato di cose in cui, se da una parte, la quella della Società degli autori, cioè, può essere in passato qualche torto, numerosi al presente per parte dei comici la serenità e la fiducia, che sono necessarie per l'accordo proficuo.

Attori ed autori appariscono come rappresentanti di due interessi contrari, inconciliabili. Ora bisogna riconoscere che in questo scoppio di ostilità i comici si sono messi dalla parte del torto, perchè la Società degli autori li aveva convocati in amichevole convegno per discutere d'interessi materiali e artistici, interessi che non si potevano scindere, che non erano ingiustamente, ed esclusivamente di sola spettanza degli attori o degli autori. Il bene comune era nello loro unione, nel loro accordo. L'accordo non fu dapprincipio che apparente. I comici erano venuti al convegno in maggioranza, disciplinati quasi da una parola sola; respingere ogni ingerenza degli autori nelle questioni che ritenevano di proprio, unico interesse; sopprimere nella Società degli autori la facoltà di adoperare quei mezzi coercitivi che sarebbero apparsi necessari ad esso per applicare le decisioni del convegno.

Dure parole furono quelle che i comici rivolsero agli autori! Ammettiamo la cristallizzazione degli animi, non sempre misuratrice delle parole, ma esse non può allegare dopo tutto il significato fondamentale della lotta.

E questa è conseguenza di un curioso preconcetto e d'un curioso sentimento d'orgoglio e di dignità per parte dei comici.

Essi, che non si ribellarono mai pel passato alle imposizioni tiranniche della speculazione che gravava sui loro più vitali interessi professionali, sentirono di dover pretendere ieri in una sfida alla classe degli autori che aveva detto loro pel bene dell'arte e pel bene di tutti: « Vediamo di procedere d'accordo ad una riforma logica e sensata della nostra consuetudine. »

Essi vollero dire ieri agli autori, nel modo più rude: « Non occupatevi di noi, delle cose nostre: bastiamo noi stessi! «

« Voi siete i nostri naturali nemici. Scriveteci le vostre commedie, se sapete scriverle, e stateci riconoscenti se le vogliamo rappresentare! »

Questi autori, che si sentono parlare in tal modo dai loro interpreti, si chiamano Giuseppe Giacosa, Gerolamo Rovetta, Marco Praga, Roberto Bracco, Giannino Antona-Traversi, Giovanni Verga, Sabatino Lopez.

Allo urla cetti di questi comici si potrebbe rispondere un'unica risposta vittoriosa: quella che ogni coscienza serena e sonsata può rispondere.

Ma vogliamo credere che non tutta la legione degli attori che conta l'arte drammatica consenta in questo rude pensiero dei compagni che convennero a Milano: siamo certi che buona parte anzi di questi ultimi domani, a mente calma, penseranno se questo è il modo di discutere e di procedere armonicamente nei propri interessi.

Il tempo calmerà certamente l'esacerbazione del primo momento, e, poichè la questione è così importante, vi ritorneremo sopra e vedremo allora se questo convegno di pace meritava una conclusione così guerresca, da far sembrare il nobile telegramma inviato da Ermete Novelli, incoraggiante alla fraterna riunione, una comica ironia.

dt.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22,5:

Il *Giornale d'Italia* dice che è commentata la conferenza avuta stamane dal Papa con Serafino Vannutelli ed il rettore di San Luigi dei francesi, e che avrebbe avuto per oggetto le relazioni sospese tra la Francia ed il Vaticano. Si crede che il rettore di San Luigi abbia avuto dal Governo francese, o stia per avere dalla Santa Sede una missione relativa agli affari restati pendenti in seguito alla partenza di Nisard. In ogni modo si è notata l'assenza di Merry del Val, e ciò sarebbe significante per un avviamento alla soluzione della vertenza o per una nuova direzione della politica estera nella segreteria di Stato.

La *Tribuna* ha da Parigi: « Si nota che Lorenzelli non ha assistito al ricevimento diplomatico straordinario del ministro degli este...

Il bozzetto del monumento a Leone XIII

fatto eriggere dal Papa e dai cardinali.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Pio X ha fatto trasportare al Vaticano il bozzetto del monumento di Leone XIII, eseguito dallo scultore Luzzi. Questo bozzetto era rimasto per più settimane esposto nella sala capitolare dei canonici di San Giovanni in Laterano per avere l'approvazione dei cardinali eredi del defunto Pontefice.

Sono essi che, secondo l'uso, dovranno sostenere le spese del monumento. Quantunque i cardinali fossero stati tutti avvisati particolarmente, uno solo si presentò. Quanto o dimenticato il povero Leone!

Il cardinale Serafino Vannutelli, il più anziano fra i cardinali vescovi creati da papa Leone XIII, fu incaricato dai suoi colleghi di occuparsi del monumento da erigersi.

Più tardi ne fece dare incombenza al cardinale Satolli e al Capitolo della Basilica di San Giovanni, in cui deve essere sepolto papa Leone.

Questi, lo ricorderete, aveva fatto fare un modello da uno scultore di Perugia, autore di un altro monumento, quello di papa Innocenzo III, a cui quello di Leone XIII dovrebbe far pendent.

Per varii motivi questo bozzetto non ebbe l'approvazione dei cardinali, che incaricarono il Luzzi di presentarne un altro, ed è questo che ora è sottoposto all'approvazione del Papa.

Il suo bozzetto rappresenta Leone assiso sul trono in atto d'alzare la mano per benedire. Ai suoi piedi due putti sorreggono lo stemma dei Pecci. Ai due lati sono posati due gruppi allegorici rappresentanti uno la filosofia e la teologia tomistica; l'altro è un'allusione alla questione sociale.

Si aspetta ora la decisione del Papa che dovrà partecipare alla spesa e perchè creato cardinale dal defunto e perchè gli è succeduto sul trono di San Pietro.

Zeta.

Leggete in quarta pagina

I Re del mondo.

SPORT

IPPICA

Il premio Principe Amedeo.

(Il pieno).

Dopo il *forfait* di ieri sera sono rimasti inscritti nel « Premio Principe Amedeo » (L. 20,000, m. 2000), che si disputerà domani all'Ippodromo di Stupinigi, i seguenti cavalli:

The Oak (Jones), della Regia Casilina; *Absolen* (Jacobi), della Razza Gerbido; *Mercury* (Frenchi), *Gelsomina* (Bartlett), di sir Rhstard; *Ferrocchio* (Hemming), del signor Tesio.

Cinque partenti in un premio di tale importanza è troppo poco; è sempre la presenza di *The Oak* che ha ridotto ad un numero così limitato i partenti. Il *derby-winner*, che da molto tempo è il favorito in questa corsa, sarà montato da Jones (ben noto sul nostro *turf*), cavallo Goddard (ottimo stimolato. *The Oak* è il migliore puledro italiano della generazione del 1901, quindi non dovrà avere fatica a battere domani *Ferrocchio* e *Gelsomina*, le quali nel Derby finirono dietro al puledro della Regia Casilina. Dei due rappresentanti la generazione straniera è difficile dire quale sia il migliore. *Absolen* deve lavorare molto bene su 2000 metri, come del resto, ha dovuto strato, battendo facilmente *Keepsake*, e non pochi giorni, a Milano. Quindi dovrebbe ripetere assai più vigore a *The Oak* che non nel « Gran Premio del Commercio ». *Mercury*, è una incognita, poichè le sue cose dell'annata non hanno dato il giusto valore della puledra, che fu pagata oltre 70,000 lire.

Dato e concesso che *The Oak* debba vincere (il che sulla carta è cosa quasi certa), è facile pensare che il secondo posto verrà occupato da uno dei due puledri stranieri, dei quali noi preferiamo *Absolen*.

***

La Direzione della Società torinese avverte che oggi, dopo le ore 14 (alla sede della Società, Galleria Subalpina), incomincerà la vendita dei biglietti per le corse di domani.

Detta vendita sarà poi ripresa domani mattina, dalle ore 9 alle 13, incominciando alle 14,30 ai cancelli del Campo delle corse.

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 24:

Oggi ha avuto luogo all'Ippodromo di Epsom la corsa The Oak Stakes, 125,000 lire, 4 cavalli partenti. Lo *Pretty Polly*; 2.o *Bittern*; 3.o *Finesse*.

ALPINISMO.

L'ascensione del Monte Bianco.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 21,20:

Telegrafano da Thonon (Alta Savoia) che una alpinista inglese, miss Beatrice Thomasson, ha compiuto la prima ascensione del Monte Bianco dalla stazione 1604.

L'ascensione ebbe luogo con tempo bello, e, nonostante la grande quantità di neve caduta, miss Thomasson e la sua guida furono raggiunta la cima senza incidenti.

Un celebre alpinista precipitato da 400 metri d'altezza

Ci scrivono da Brig, 3:

Il famoso alpinista tedesco Maricheger, volendo salire la pericolosa cima della Dechsiecu dal lato sud, si legò colla corda insieme alle guide e ai portatori.

Ad un tratto la corda si spezzò. Il Maricheger cadde in un burrone profondo 400 metri, rimanendo orribilmente sfracellato.

AUTOMOBILISMO.

La partenza degli italiani concorrenti alla Gordon-Bennett.

Ieri partirono per Hombourg le tre vetture FIAT di 75 HP. destinate alla gara per la Coppa Gordon-Bennett, che avrà luogo il giorno 17 giugno.

Oggi partono con la stessa destinazione, su tre automobili Lancia, Storero - Cagno.

Domani partiranno i tre meccanici Lahillier, Gamba e Cedrino.

I tre chauffeurs nella prossima settimana proveranno più volte il percorso stabilito per la gara.

La velocità ottenuta in questi ultimi giorni fu di 150 chilometri all'ora. Tutto lascia sperare che i nostri campioni nella strada reduce non mancheranno di farsi onore.

CICLISMO.

La riunione di Buffalo.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 7,10:

Ecco i risultati della seconda riunione sesale Buffalo.

MATCH JACQUELIN-RUTT. — *Prima prova*: Lo Jacquelin. *Seconda prova*: Lo Rutt. *Bariliera*: Lo Rutt. Corsa in chilometri. — Lo Simar; 2.o Guignard; 3.o Ruggeri.

Corsa in mezz'ora. — Lo Fossier; 2.o Aucani; 3.o Collomb.

Ellegaard vincitore a Colonia.

Ci telegrafano da Colonia, 3, ore 18:

Ecco il risultato dei *matchs* disputate nella pomeridiana:

Prima prova: Lo Ellegaard; 2.o Huber; 3.o Arend. *Seconda prova*: Lo Ellegaard; 2.o Huber; 3.o Arend.

Terza prova: Lo Ellegaard; 2.o Huber; 3.o Arend.

Ellegaard è partito subito dopo la corsa per Copenaghen, dove correrà domenica contro Rutt.

La marcia degli audax di Romagnano Sesia

Ci scrivono da Romagnano Sesia, 3:

Un'iniziativa della Società ciclistica « Velo-Club Romagnano », sul percorso Romagnano, Gozzano, Gravellona, Domodossola, Pallanza, Oggebbio, Gravellona, Arona, Romagnano, è stata eseguita la marcia ufficiale per la continuazione di una Serione dell'Audax Italiano in Romagnano Sesia.

I nuovi nove Audax che percorsero i 200 chilometri della marcia in 17 ore, giungendo a Romagnano in ottime condizioni, sono i signori: Cortese Carlo, Croce Guido, Dalla Costa Giovanni, Dalla Costa Guerrino, Morandi Giuseppe, Palestro Eusebio, Pastore Fiorentino, Ratti Cesare, Valsesi Giovanni.

Direttore della marcia: Dalla Costa Giovanni.

Le gare ginnastiche di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 20,30:

Stamane ebbe luogo la finale della gara del giuoco del calcio. Il campionato fu vinto dal Club Ginnastico di Milano; seconda è rimasta l'Andrea Doria » di Genova.

Quindi ebbe luogo la marcia di venti chilometri, la corsa di dieci e la corsa veloce di un chilometro.

Stasera la Giuria si adunerà per fare lo spoglio ed assegnare i premi della grande accademia eseguita alla presenza del Re.

La « Canottieri » di Torino prese parte alle nuove ed evoluzioni militari e agli esercizi elementari collettivi.

Stasera il Consiglio federale decise di non più adunarsi.

SCHERMA.

Il torneo internazionale di Cuneo.

Ci telegrafano da Cuneo, 3, ore 22:

Oggi hanno continuato le gare di classifica pei maestri. L'aspettativa era grande, imperocchè si trattava di assistere parecchi dei migliori maestri italiani. L'aspettativa non fu delusa, e gli assalti riuscirono veramente magistrali. Eccoli il risultato:

Spada: 1.o Colombetti; 2.o Tagliaferri; 3.o Tamburro; 4.o Vezzi; 5.o Tiberini; 6.o Rodolfi; 7.o Schiepati; 8.o Rollini; 9.o Cuomo; 10.o Graviano. Questi sono ammessi al girone finale di spada.

Sciabola: 1.o Tagliaferri; 2.o Vezzi; 3.o Colombetti; 4.o Rodolfi; 5.o Tamburro; 6.o Ruffini; 7.o Marullo; 8.o Liguori; 9.o Schepisi; 10.o Marconcini. Questi sono ammessi al girone finale di sciabola.

Classifica di reinbalzo dilettanti: 1.o Pierini; 2.o Jarach (Torino); 3.o Visconti; 4.o Massara (Torino); 5.o Vitalini; 6.o Alfieri; 7.o Di Dio; 8.o Birolgo (Torino); 9.o Fancaldi; 10.o Farina (Torino).

Giuoco di spada dilettanti: 1.o Pierini; 2.o Jarach (Torino); 3.o Aarna (Torino); 4.o Visconi; 5.o Massara (Torino).

Prova di spada dilettanti: 1.o Fancaldi; 2.o Calari; 3.o Monti (Torino).

Da quanto si può osservare per ora, la squadra del maestro Galimati sta riportando vittoria.

A domani la *prova di sciabola*, i giovani dei dilettanti, i giochi e la *prova* dei maestri.

Un misterioso omicidio.

Ci telegrafano da Novara, 3, ore 15,50:

Oleggio da Credo è notizia che certi Fontana Giovanni e Tamagni Maria uccisero a colpi di coltello il cuoco Francesco Cremona. Gli omicidi vennero arrestati. Lo causo del delitto sono ignote.

Il suicidio di un pretore.

Ci telegrafano da Rapallo, 3, ore 21:

Oggi il pretore del mandamento, avv. Michele De Giovanni, uscì di casa dicendo che si recava a fare una passeggiata. Senonchè un muro dell'altezza di una quindicina di metri, si trovò nella sottostante strada, ferito, rimanendo sfracellato.

Aveva 52 anni, ed era affetto da nevrastenia. Già altre volte aveva manifestato l'intenzione di suicidarsi. Il suicida era cognato del generale Ferrero.

Suicida per i bozzoli da seta!

Ci telegrafano da Verona, 3, ore 23:

Angelina Colani, di Villafranca, addolorata per la perdita del raccolto dei bozzoli, si uccideva, gettandosi da una finestra dalla sua abitazione. Rimase cadavere sul colpo.

I danni dei temporali.

Ci telegrafano da Verona, 3, ore 23,23:

Iersera a Castelnuovo si è scatenato un furioso temporale accompagnato da lampi. Una folgore cadde sulla casa dei fratelli Speri e uccise quattro buoi. Gli Speri furono salvati per miracolo.

La grandine cadde a Cheragnano, Erbè e nei paesi vicini, distruggendo i raccolti.

IL PROCESSO OLIVO

il marito che taglia a pezzi la moglie.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 3, ore 16,35.

Udienza antimeridiana.

CONTINUA L'INTERROGATORIO DELL'OLIVO.

L'aula si apre alle 9,45.

La folla, s'è possibile, si è ancora accresciuta; ci sono riservati il numero delle signore è grandissimamente aumentato. Decisamente la curiosità è femminile!

L'Olivo entra calmo nella gabbia. Ai difensori, che furono soli a trovarlo in carcere, disse che deplora l'attacco veementegli avanti ieri sera. In attesa della Corte, egli conversa coll'avvocato Panighetti. Ad ogni buon conto, per timore che egli venga ripreso da un attacco di convulsioni, nella gabbia gli sta seduto accanto un carabiniere.

Alle 10,15 entra la Corte. Dopo le solite formalità, un'altra sorella dell'Ernestina Beccaro, a nome Maria, una vecchietta residente a Biella, si presenta e si costituisce Parte civile.

Quindi il presidente fa contestazioni all'imputato. L'Olivo narra ancora degli amori dell'Ernestina col viaggiatore. Poi disse anche che il Colombo, prima che egli si unisse colla Beccaro, gli raccontò di una sua parente di quest'ultima.

Presidente: « Era quindi sua amante, o ve la siete fatta cedere. Trovate ciò bello? »

— Ma no, no; il Colombo mi disse che manteneva la Beccaro solo per filantropia. Poi io ero presi con me la Beccaro per sposarla; intendevo soccorrerla; e non avendo nessuno, formare un'anima, una compagnia.

A domanda risponde che crede che il Colombo volesse disfarsi della Beccaro perchè ammogliato. Narra che la Beccaro gli disse essere stata ammalata di polmonite, mentre seppe che la sua polmonite era una malattia vergognosa.

« Il Colombo sapeva questa circostanza, ma non me la narrò. »

Il presidente domanda all'imputato perchè, sapendo la natura delle relazioni del Colombo colla Beccaro, accettò che il Colombo desse 100 lire quando si sposarono.

L'Olivo ripete quanto disse l'altro ieri; promise un premio alla Beccaro se si fosse mantenuta onesta, smandola egli come una figlia.

« Io non poteva oppormi al suo desiderio. »

Qui l'Olivo si preoccupa di allontanare da sè il sospetto che abbia preso con sè la Beccaro per le 100 lire promesse dal Colombo, e scrivendo narra della miseria della Beccaro, del come questa, vergognandosi d'andare da lui senza roba, le facesse anticipare 30 lire sul premio promesso. « Le altre 30 gliele diede una sera dopo che ci avevamo spesati, e gliele diede me presente. »

Presidente: « Ma sentite, come mai permettevate che la donna diventata vostra moglie ricevesse un compenso dei suoi favori dal Colombo? »

UN MARITO LETTERATO.

Olivo: « Io non permisi nulla, nè accettai nulla. Se fossi andato a cercare denari sarei stato un *souteneur*. Fu il Colombo che volle mantenere la promessa fatta a mia moglie, e lo 30 lire rimasero all'Ernestina. »

L'Olivo narra poi diffusamente di sforzi da lui fatti per istruire l'Ernestina, la quale non voleva imparare nulla per timore che, una volta istruita, l'avesse messa a lavorare.

Il *presidente* fa una domanda, ma l'avvocato *Panighetti* lo interrompe.

Olivo, rivolto all'avvocato, dice: « Lasci fare! Lasci fare! Ci penso io a rispondere. »

Il *presidente* interroga l'Olivo sui suoi gusti letterari, sullo sue forze verso poeta, e gli obbietta che non comprende come un uomo colto come lui avesse potuto sposare un'ignorante come la Beccaro.

L'Olivo si schermisce, dicendo che non è colto e che le sue poesie valgono poco. E dice che prese con sè l'Ernestina: ma non pensava a sposarla. Poi osserva che, nonostante la sua ignoranza, era però intelligente. E quindi grida: « Perchè ignorante uno doveva forse essere aiutata? »

Presidente: « Ma fra voi non c'era comunione intellettuale? »

Olivo: « Ma cosa volete che facessi? Delle dissertazioni filosofiche con mia moglie? » *(Si ride)*

Presidente: « Non dica nonsoi! »

Olivo: « Ma e poi, guardi la disgrazia di Gaspare Gozzi che sposò una poetessa! e il Tassoni..... »

Presidente: « Questo non c'entra! »

Olivo: « Scusi, dacchè lei ha detto che sono una persona colta, mi lasci parlare! »

E continua con Gaspare Gozzi.

Il presidente alla fine gli domanda se egli avesse carattere irascibile, biliotico.

Olivo: « Se uno mi pesta un piede, non gli dico grazie certamente! Quanto all'essere biliotico, mi ha fatto divenire così mia moglie con la sua condotta e con le sue idee. Immagini che voleva imparare il tedesco in quattro giorni! E poi suoi modi così villani, che nemmeno l'ultima delle donne li avrebbe tratti così sopportato.....

OLIVO SI DIFENDE DALL'ACCUSA DI AVARIZIA.

Presidente: « Voi facevate mancare il necessario a vostra moglie per avarizia. »

Olivo: « Ecco: è qui che volevo si arrivasse! » Quindi, volgendosi al pubblico, dice: « Dovete sapere, o signori, che in dieci mesi ho guadagnato 2702 lire. Non solo le ho spese per la mia famiglia, ma ho fatto 500 lire di debiti, ed ora lo provo. »

E qui l'Olivo, come fosse un perito contabile, fa i conti di quanto ha guadagnato, enumera le spese e va avanti dicendo: « Le pare, signor presidente, che quanto ho detto sia giusto? »

Presidente: « Sì! sì! Continui..... »

Olivo: « Ebbene, ecco come le spese!..... » E qui, con un lusso di dettagli, l'imputato fa il conto delle lire, centesimi e frazioni spese per affitto, mangiare, vestire dal giorno che conobbe la Beccaro.....

Egli dice che per vitto e vestiti spendeva 166 lire al mese.

Finita l'esposizione, esclama: « Ed ora, domando io, se spendendo più di quanto guadagnavo, mi si può dar dell'avaro! »

Presidente: « E' vero che nei primi anni del vostro matrimonio, a causa del cattivo nutrimento, vostra moglie era deperita tanto che non poteva salire le scale? »

Olivo: « E' falso: sono bugie di mia moglie. »

Presidente: « Sentite: A proposito della vostra avarizia v'è detto che vi appropriate sei lire guadagnate da vostra cognata. »

Olivo: « Anche questo spieghero. Un giorno, andando a casa, mia moglie mi presentò una bambina, dicendola una sorella fortunata. »

Egli narra dello loro liti, e dice che tenne la Fortunata per quindici giorni a mangiare e dormire in casa sua. La mise a servire, e poi, essendo passato dai padroni per sentire come si portava la Fortunata, volle che si facesse lo stipendio. Narra come e perchè ritirasse lo sei lire, e siccome il *presidente* dichiara che la Fortunata avrebbe narrato in istruttoria le cose un po' diversamente, l'Olivo scattando dice: « Ebbene, signor presidente, i conti valgono più delle chiacchiere, e vedremo se le parole della ragazza, che è stata in prigione come ladra e al sifilicomio, valgano più di quelle d'un galantuomo! » E così dicendo passeggia nella gabbia e volge gli occhi attorno.

Sull'addebito fattogli di aver levato un braccialetto alla cognata, l'Olivo mostra come ciò avvenne per puntiglio. Lo dimostra ridendo, con un lusso di particolari, che egli stesso trova gustosi, perchè fu delle grandi risate.

Presidente: « E' vero che una volta, avendo un amico regalato dei fiori a vostra moglie, e trovando eccessivo il prezzo, andaste dalla fioraia a farvi restituire sei soldi, che poi intascaste? »

Olivo: « Ma per Bacco! E' possibile che ci sia al mondo della gente così suscosa da credere cose simili? » *(Risa generali)*

Si passa poi con il presidente della forma vivace, e spiega lungamente come è stato il fatto, che altro non sarebbe che un'invenzione di sua moglie.

MARITO..... COMPIACENTE?

Il *presidente* contesta poi all'imputato la verità sull'assurto che egli lasciasse dei soldi per mangiare alla moglie, e a quest'accusa l'Olivo si agita di più di quello che non si fosse agitato quando descrisse la dissezione del cadavere.

Egli nega anche di essersi prestato alle cose notturne della moglie, e si mostra indignato per quell'accusa, dicendo: « Cosa vuole: io non poteva proibire a mia moglie di uscire; così dovevo fare con una donna che mi aveva spolato sul viso dodici volte? »

Presidente: « Ma vostra moglie asserisce che voi chiudevate volentieri gli occhi sulle sue scappate. »

Olivo: « Ma, santo Cielo, dovevo forse ammazzarla? Ero già stato seccato da dodici case: ritenevo starmene tranquillo in via Marcelli. »

Il *presidente* dice che la Beccaro parecchio volte ebbe a dire che suo marito era un *guadenero*. Ma l'Olivo scrolla le spalle e dice: « Mi rivolgeva tanti insulti, che anche a questo non faceva caso. »

Si passa poi a parlare di una malattia avuta dall'Olivo, assai scabrosa a raccontare. Egli ammette di essere stato ammalato; e quanto al suo carattere dice che si riconosce di naturale un po' furioso: ma smentisce di essersi mai mostrato sanguinario; anzi i suoi compagni di scuola lo chiamavano la *femminetta*.

Presidente: « Avete voi scritto questo sonetto, intitolato *Furor sacra*, in cui pare di esservi la pittura del vostro carattere? »

L'Olivo risponde di sì; ma spiega che quel sonetto non dà la pittura del suo carattere.

Si passa poi all'accusa confidata dalla moglie dell'Olivo, prima di morire, ad alcuni vicini, di un aborto da questi procuratole.

Ma l'Olivo la dimostra infondata.

Il presidente rimanda l'udienza alle ore 14.

L'udienza pomeridiana.

L'udienza del pomeriggio comincia alle 14,15. Aumenta sempre in modo straordinario, nelle tribune riservate, il numero delle signore: ve ne sono ora delle elegantissime, afflitte da una morbosa curiosità.

L'Olivo viene osservato col binocolo, come se si fosse a teatro: egli non si turba affatto per quegli sguardi gentili.

LE CONFIDENZE DI UN AMICO.

Continuano le contestazioni. Il *presidente* domanda all'Olivo se non c'era esagerazione nel suo racconto sulle sue vicissitudini coniugali, e presenta una lettera dallo stesso scritta ad un certo Antonio, sequestrata però fra le carte dell'Olivo, lettera che è assai eloquente per la Beccaro. La pittura che l'Olivo fa in questa lettera della moglie è quella di un'anima ingenua. Egli attribuisce lo scappare di lei ad infantilità e dice che ci vuole una grande dose di malignità a giudicare altrimenti le scappate della Beccaro.

Olivo spiega al presidente che la lettera era diretta a certo Antonio Carletta, suo amico d'infanzia, il quale aveva dimostrato di non avere stima e rispetto per la Beccaro, avendo avuto a suo riguardo cattive informazioni.

— Allora scrivesi questa lettera, — continua l'Olivo, — che non spedii, perchè ne feci una copia con qualche modificazione, che spedii, conservando quella sequestrata nel tiretto. La lettera non era un elogio fatto per convinzione, ma era una lettera per difendere l'onore di mia moglie, che era in faccia al mondo anche il mio.

LE CONTESTAZIONI DEL PRESIDENTE.

Presidente: « Veniamo al giorno del fatto. Il diverbio fra voi e vostra moglie è avvenuto per il licenziamento della mantera; voi dite che vostra moglie ha ingiuriato vostra madre. I vicini che sentirono il litigio non odirono quegli insulti. »

Olivo: « Perchè, fame, nel momento in cui non mi insultava in quel modo sarà stata in posizione da non essere udita. »

Il *presidente* muove contestazioni all'Olivo sul perchè quella sera non nascose il coltello come aveva fatto le sere precedenti. E l'*Olivo* dice che era talmente impressionato della scena avuta colla moglie che non ci pensò.

Si passa poi ad alcune contestazioni sul giorno in cui venne comperato il coltello. L'Olivo qui si arrabbia assai perchè il presidente parla di tre mesi; ed egli allora grida: « Lo comprai tre soli prima »; e rifà la storia di quello compera.

A domanda del presidente risponde che dopo aver scarnificato il cadavere lo gettò nel Naviglio.

Infatti il presidente avverte i giurati che il coltello non c'è più; ma mostra un coltello identico a quello che fu usato per commettere il delitto.

Il coltello è un trinciante da tavola assai affilato ed appuntito.

Presidente: « Però davanti al giudice istruttore, mentre prima diceste di avere, dopo l'insulto, colpita vostra moglie fino ad ucciderla, in altro interrogatorio dette la versione che voi ieri raccontante in udienza. Quale delle due è vera? »

Olivo: « La seconda: dopo aver colpita mia moglie, questa scese dal letto, cadendo in seguito a traverso del letto. Ora, se Pavesi uccise, essa non avrebbe potuto muoversi.

Presidente: « Dopo il delitto vi sdraiaste sul letto? »

Olivo: « No, caddi sul letto; non mi sdraiai. »

E qui fa una discussione per provare la differenza tra le parole *abraimal* e *cadere*, e cita un verso di Dante.

Il *presidente* lo interrompe e gli dice: « Quanti colpi le deste? »

Olivo: « Ma, caro Lei, uno che colpisce non può contare mica i colpi! Quando la levai aveva due ferite: una alla guancia e l'altra alla testa. Debbo notare che in quei giorni avevo frequenti appannamenti di vista.

L'*Olivo*, alle contestazioni del presidente e dei periti, risponde calmo e imperturbabile, impugnando una discussione spaventosa, che solleva fremiti nel pubblico.

Il *presidente* dice: « I vicini hanno deposto di avere udito un tonfo e delle grida nella notte fatale. Come spiegate voi questo tonfo ed modo in cui siccome essere avvenuto il delitto? »

L'*Olivo* risponde: « Io non lo sentii. Certo mia moglie non cadde per terra. Il dottor Ramorino, nel fare la perizia, voleva che il tonfo fosse dovuto alla caduta della Beccaro, a cui avrei saltato addosso stramazzandola. Infatti, siccome la perizia, mi fu detto che non aveva tre costole rotte. Io però contestai al medico tale fatto. »

E qui riporta la discussione membra fatta col perito, portando in luce una tale quantità di particolari da scabrare un professore intento a dare una lezione ad un uditorio di scolari.

Il *presidente* muove altre contestazioni tecniche all'Olivo, il quale continua a rispondere con la minuzia di particolari che gli è ormai caratteristica.

LA PIETA' DELL'OLIVO PER LA MOGLIE UCCISA.

Infine, dopo brevi domande sul come si procurò la valigia, il *presidente* legge una lettera dell'Olivo scritta dal carcere. In questa l'imputato domanda al procuratore del re se l'Autorità di Genova si è preoccupata di mettere un segno sulla tomba della povera Ernestina, perchè egli ha intenzione di mettere un ricordo là sulla tomba che cela i resti della moglie.

Presidente: « Come vi venne questa idea dopo lo scempio che avete fatto del cadavere di quella disgraziata? »

Olivo: « Ecco, signor presidente, nessuno vuol morire in carcere, e ciascuno nutre la speranza di sortirne. Ora quella speranza l'ho nutrita vivissima. Se quando ho commesso il delitto ero in stato tale che non ero responsabile, perchè, tornato in stato normale, non debbo avere un cuore come tutti gli altri?

« Forse che, perchè in un momento di atonia terribile, cagionata da un compendio di fatti più forte della mia ragione, io ho questa smarrito ed ho agito come un insensato, ravvedutomi nella calma della mia cella, non dovevo pensare alle conseguenze del mio misfatto e cercare di porre almeno un segno sulla tomba di quella disgraziata, vittima come me di una fatalità di eventi? »

SI SOSPENDE L'UDIENZA.

Il presidente sospende la seduta. Il pubblico sfolla lentamente, i commenti sono infiniti.

Quale strano impasto è mai quest'uomo, che dopo aver narrato calmo, quasi senza dolore le sue gesta feroci, trova naturale, anzi doveroso il suo desiderio di porre una croce sulla tomba della vittima!

Dopo dieci minuti di riposo si riapre l'udienza con la lettura di un'altra lettera dell'Olivo, nella quale domanda al procuratore del re il permesso di leggere in carcere tutti i giorni qualche giornale di Milano.

« Ciò mi servirebbe — dice l'Olivo in quella lettera — di passatempo intellettuale, alleviando un po' il mio spirito oppresso. »

L'OLIVO NARRA LA SUA GIOVENTU'.

L'Olivo narra quindi la sua gioventù. Venne a Milano nel settembre 1889; dice che prima però, quando era giovane, fece un anno di Università a Padova.

Lasciò gli studi per mancanza di denari. Venne a Milano con l'idea di far carriera, e l'avrebbe fatta rapida se non avesse avuta una sia benefattrice in gioventù, la quale, vecchia di 75 anni, impossibilitata ad esercitare il mestiere di lavatrice, reclamò il suo soccorso.

Egli andò ben lieto a compiere il suo dovere e rimase presso la sia finchè questa morì.

Narra poi diverse peregrinazioni di stabilimento in stabilimento a Milano, finchè nel 1900 entrò nella Società di ceramica Girard-Ginori.

Racconta anche d'essere stato colpito da militare da un colpo di sole che gli ha inciso un'incipiente sordità e fischi persuasi nelle orecchie.

E siccome il presidente contesta che tale fatto non è risultato ai periti, l'Olivo dice che certo costoro non l'hanno voluto constatare; ma certo che colla perfezione d'apparecchi d'oggigiorno, — e cita gli apparecchi necessari, — se il presidente lo crede potrà stabilire che quanto egli dichiara non è menzogna.

L'Olivo poi si agita grandemente quando gli contestano che il suo delitto è premeditato. Egli cita un'infinità di fatti per provare, specialmente in ciò che riguarda lo spreco che aveva fatto e le ordinazioni che aveva date a profitto della Beccaro, che non aveva nessuna intenzione di sopprimerla.

E qui è così minuzioso, che in parecchi punti il *presidente* lo prega di sorvolare.

Allora l'*Olivo* esclama:

— Ma, signor presidente, non è la mia libertà che io difendo, ma la mia vita! Io debbo giustificarmi davanti al pubblico! Non m'importa se mi si condanna: ho peccato e sta bene; non m'importa che mi si condanni all'ergastolo; ma voglio che tutti sappiano che non sono un truce assassino, ma un povero disgraziato! *(Lunghe interruzioni)*

L'Olivo quindi dice che, quando la moglie era stanca, allora la metteva sulle braccia non è così. E con questo tenta a provare quanto amore portasse alla moglie, che non aveva altro desiderio che di vederla serenamente agitata!

L'OLIVO FA' ANTIPATICO AI COLLEGHI.

Quindi il *pubblico ministero del re*, avvocato Moreno, domanda all'Olivo in quali relazioni egli era coi colleghi di studio. L'*Olivo* osserva che, date le sue qualità di lavoratore, data la rapida e brillante ascensione che aveva fatta in quell'azienda, egli era antipatico a tutti, era odiato e non passava giorno che non gli si facesse qualche dispetto.

Egli sopportava e ricambiava con spreco l'odio degli invidiosi, anche perchè sapeva la quanta stima lo tenesse il suo principale.

Il procuratore del re muove ancora qualche altra contestazione all'imputato, facendogli ripetere quanto la stessa già detto.

Infine si dovrebbe interrogare la Maria Beccaro, sorella della defunta. Però sorge un incidente, provocato dalla Difesa sulla costituzione di Parte civile di costei, e l'udienza viene rinviata a domani mattina.

Il processo per l'assassinio di Aix-les-Bains.

Parigi, 3, giugno.

GLI INTERROGATORII.

Il processo per l'assassinio di Aix-les-Bains continua ad essere seguito dal pubblico colla massima passione e colla maggiore curiosità.

Particolarmente interessante e significativo fu l'interrogatorio di Enrico Bassot, colui che la Giriat accusa di essere il primo ideatore e l'esecutore del delitto.

IL BASSOT ED I SUOI PRECEDENTI.

Bassot è assai giovane (ha 32 anni), ma è già un'antica conoscenza della Polizia. Egli ha, tra l'altro, sul suo stato di servizio, una condanna di cinque anni di reclusione per spaccio di monete false. I suoi istinti nella vita, secondo che risulta dagli interrogatorii, hanno una certa analogia con quelli della Giriat. Anch'egli ha tentato di diventare artista di caffè-concerto, ma senza successo alcuno.

Un lungo viaggio traverso l'Europa non formò la sua gioventù. Pure egli ebbe un'ora di prosperità come direttore di un'agenzia finanziaria a Lione. La subita morte del suo accomandatario lo ripiombò nella miseria. Quando, nel 1902, egli si legò colla Giriat, Ladermann era già

deposizioni si aggirano intorno alla dimora fatta da Eugenia Feugère e dagli scomodi nei loro alberghi.

Prende quindi la parola il procuratore generale, *Genoni*, per la sua requisitoria.

I notai Borelli alle Assise.

(Corte d'Assise di Torino — 3 giugno).

Affrontò per il primo il complesso e grave compito della difesa l'avv. *Fioris*, che fu già il Mentore del dibattimento, per la profonda conoscenza d'ogni più minuzioso particolare del colossale incartamento. E' quindi facile prevedere che la sua arringa occuperà almeno quattro udienze e che non trarrà le definitive conclusioni del lungo studio della causa che domani sera. Ogni tratto le linee generali del processo, con una sarcasmo, paragona con il P. M., ora gli istruttori della causa, la Sezione d'accusa e le Parti civili, esclusa quella dei figli Doyecchi. Incominciò poi la trattazione delle singole imputazioni.

Mentre l'Umberto Borelli si mantenevva calmo ed il Foggion sempre argutamente sorridente, il notaio Paolo Maria Borelli piange più volte, e tratto tratto gemette per sfitte il acuti dolori allo stomaco.

Per qualche contrasto avuto coi carabinieri, al figlio Carlo di questo prevenuto ed a tutta la sua famiglia fu interdetto il passaggio nell'aula ed alle camere di sicurezza. Le misure precauzionali di sicurezza per questi accusati sono sempre rigorosissime.

Il pubblico si mantiene fatto nonostante che nessun allettamento gli procuri o gli ripromette la discussione della causa.

C. D.

Il processo pel disastro di Beano.

Ci telegrafano da Udine, 3, ore 18,40:

Chiusa l'audizione dei testi, cominciarono oggi le arringhe. Parlò prima l'avv. Zanotti, veneziano, chiedendo ai giurati che siano miti nel loro verdetto, ma affermino la responsabilità penale degli imputati e quella civile dell'Amministrazione ferroviaria.

Seguì la requisitoria del Pubblico Ministero cav. Speaker, che sostenne la colpabilità per negligenza di tutti gli imputati, domandando un verdetto relativo.

La condanna di un banchiere.

Ci scrivono da Novara, 3:

Oggi il nostro Tribunale condannava in contumacia il banchiere Silvio Pasini, fuggito, come è noto, tempo fa in Isvizzera, dopo compiuti una serie di truffe e falsi per circa 30 mila lire.

Il signor Massara Eugenio, già suo socio nel Banco-Cambio Pasini e Massara, si costituì Parte civile, siccome quello che fu il maggior danneggiato.

Il Tribunale, dopo escussi pochi testimoni, condannò il Pasini a sei anni e cinque mesi di reclusione, più 32 mila lire da pagarsi al signor Massara, quale somma riconosciutagli truffata dal Pasini stesso in una lettera all'avv. Pinterra, danni morali e materiali da liquidarsi in separata sede, spese di Parte civile, di sentenza, ecc., ecc.

Il Pasini, che è cittadino svizzero, da lungo tempo a Novara, dove un tempo aveva reggetto l'antico *Caffè Peer*, si trova attualmente in Isvizzera.

Tra carabiniere e contrabbandiere.

Cuneo, 3, mattino.

Il carabiniere Giacomotti Bernardo partiva ieri da Cuneo con la corriera postale per recarsi alla stazione estiva, pur ora aperta, nella frazione dei Bagni di Vinadio.

Giunto che fu alle Pianche, proseguì a piedi la via, salendo l'erta che serpenta a questa borgata. A circa due chilometri o mezzo dallo medesima si imbattè in un contadino, che discendeva con un grave sacco sulle spalle, e, poichè gli ebbe richiesto: « Cosa portate qui a quest'ora? », ne ebbe in risposta: « Porto un sacco di patate alle Pianche. »

Il Giacomotti, insospettito, toccò il sacco per accertarsi del suo contenuto, e ribattè: « Qui dentro vi è ben altro che patate; vi è del sale! »

Aveva appena pronunciato questo parole, che venne violentemente colpito alle tempia dal contrabbandiere, ch'è tale appunto egli era, con un pezzo bastone, di cui questi s'era fatto arma, gettando rapidamente il sacco di sale a terra.

Il carabiniere non si perdè d'animo all'improvvisa aggressione: estrasse la sciabola e lo ferì alla testa l'avversario, il quale diede una seconda bastonata a Giacomotti, ricevendone in contraccambio un'altra sciabolata ad una gamba.

Lo sconosciuto allora si credè perduto, e avventandosi contro il carabiniere, ed afferrandolo, cercò di farlo precipitare nel profondo burrone che costeggia la strada dei Bagni in quel punto, detto le *Traversette*. S'impegnò una lotta terribile nell'oscurità della notte, in quel luogo deserto, sul ciglio della pericolosa voragine.

Il contrabbandiere, certo Degiovanni Antonio fu Michele, d'anni 42, di Pratolongo di Vinadio, era forte e robusto; il carabiniere alto, complesso e vigorosissimo.

Chi dei due avrebbe vinto in questa violenta colluttazione?

Non vinsero nè l'uno nè l'altro; ma caddero ambidue giù della ripidissima china, avviticchiandosi. Il contrabbandiere rotolò sino in fondo, e trovò lì fra gli scogli la morte. Il carabiniere, più agile di membra e più svelto, seppe e potè aggrapparsi a qualche cespuglio, e trovò salvezza. Risalì sulla strada e proseguì, sebbene stentatamente, la sua via, recando la notizia del brutto incidente che gli era capitato.

Questa mattina si recò sul posto, in mancanza del titolare della Pretura di Vinadio, il pretore di Demonte, cav. Bullino, e dannoi si recarono dai sanitari di Vinadio all'autopsia del Degiovanni.

Cuneo, 3, sera.

Alle notizie che già vi foci pervenire aggiungo che fin da ieri il capitano dei carabinieri si portò a Vinadio per le constatazioni del caso.

Il milite Giacomotti Bernardo da più di un anno trovavasi di servizio alla stazione di Vinadio e di questi giorni era addetto alla stazione estiva dei Bagni di Vinadio.

Egli è nativo di Ceres e fin da ieri mattina venne avvertita la sua famiglia.

Due sono le ferite riportate: la più grave al una mascella, guaribile in una decina di giorni, oltre ad alcune escoriazioni alla faccia ed alle mani prodottesi nel precipitare giù per la china della montagna.

Arti e Scienze

Un secondo Giulio Orsini?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 22,30.

Il *Giornale d'Italia* narra che mentre Domenico Guoli nella sua lettera affermava: « Giulio Orsini sono io », contemporaneamente un altro Giulio Orsini scriveva per rivendicare due proprietà: quella del nome e quella dei versi.

E detto fatto, ecco la lettera diretta al *Giornale d'Italia* da Giulio Orsini II.

« *Gentilissimo signor Direttore,*

« Che il *Giornale d'Italia* mi abbia regalato l'epiteto di « mattoide », non m'importa. Noi poeti, più o meno, qualche ramo di pazzia l'abbiamo tutti, e che ce lo dicano è cosa vecchia e non fa più effetto.

« Quello che non posso tollerare è che chiamino la mia lettera una burla male ordita.....

« Domenico Guoli, che è un poeta, un erudito vero, e che fu mio maestro, ha scritto, non nego, parte della prefazione del mio volume « Fra Terra ed Astri », ma i miei versi, no. Quelli sono grida della mia anima, vita della mia vita e non ne cedo la paternità a nessuno.

« La sua confessione è il trucco del trucco, e non gliene sorbo rancore, perchè così facendo ha conservato a mio riguardo la linea di condotta che aveva promesso.

« Tuttavia, essendo l'ultima mia lettera diretta agli Guoli; e sarà mistero impenetrabile, poichè fra tutto quello che s'è scritto di me ho trovato un ammonimento di cui ho fatto tesoro.

« S'è detto che nella mia condotta v'è un desiderio sfrenato di pubblicità. Forse quei pochi che mi conoscono così penseranno così: ma forse la maggior parte degli italiani troverà che l'accusa è giusta, e in parte trova che hanno ragione e perciò torno al mio mistero e ai miei versi, che sono l'unica mia gioia, solo chiedendo che cessi il chiasso che immeritatamente si fa attorno al mio nome.

« *Devotissimo:* GIULIO ORSINI »

Intanto Domenico Guoli parlerà in una delle prossime sere alla Società dei poeti e confermerà la sua rivelazione, rivendicando a sè la paternità dei propri versi.

« Carabino di Dragulgnan » al Carignano.

— Non sarei certo asserire che tutti gli spettatori, accorsi abbastanza numerosi alla novità annunciata dalla Compagnia di operette Gargiulo, si sentissero ieri sera entusiasti dello spettacolo. Tuttavia, siccome una parte di essi applaudiva ed imponeva persino la replica di alcuni brani, così è pur necessario concludere che nella musica o nell'assieme rinvennero cagioni particolari di godimento. Anch'io m'affaticai a cercarle, ma con poca fortuna. La sola cosa che avrebbe potuto soddisfarmi era la cura spiegata dalla Compagnia e la bontà di alcuni elementi di canto, sacrificati nel vuoto meraviglioso dell'opera intera.

Questa degli autori si viene presentata come una *féerie*. Per conto mio crederei applicarle la definizione data dalle fattucchiere nel Macbeth: un'opera senza nome. Ed infatti non si capirebbe quale nome dare ad una bizzarria scenica mancante dell'originalità che sola rende interessanti le bizzarrie, e nel una musica altrettanto cosmopolita ed eclettica quanto poco adatta all'argomento. Le solo così nel gran deserto si scoprono quando il maestro Toussaint, che musicò il libretto del Gargano, rievoca la falsonomia di maestri ben unti. Ciò egli fa frequentemente, aspettando forse compiacersi: ma neanche allora ci appaga, perchè quei maestri noi li vediamo in conto d'amici: e fa sempre male il vedere i propri amici andare a spasso con cattivi soggetti.

t. a. v.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

Le proposte della Commissione municipale sulla questione ospitaliera.

La Commissione del Municipio nominata ha finito i suoi lavori ed ora sta il Municipio studiando i mezzi finanziari per l'applicazione delle proposte della Commissione, in massima già accettate dal sindaco e dalla Giunta.

Essenzialmente, con una spesa di circa 400,000 lire, si creerebbero ai due estremi della città — forse verso Porta Palazzo e San Salvario — due dispensari tubercolari, con una spesa complessiva di circa 80,000 lire, costituiti e diretti a seconda dei concetti scientifici più moderni. Così si provvederebbe, insieme coll'ospedale già costrutto, coll'erigendo ospedale alla barriera di Orbassano, e col padiglione per ciò costruito dal Cottolengo, con una certa larghezza ai tubercolotici della città.

Quanto agli ammalati cronici, che sono quelli i quali rendono più difficile la soluzione della questione ospitaliera, si provvederebbe costruendo a ridosso del presente Ricovero di Mendicità un ospedale capace di oltre 400 letti: il terreno è già di proprietà del Ricovero ed il Municipio non dovrebbe che concorrere nelle spese di costruzione.

L'Ospedale San Giovanni verrebbe sfollato così dai cronici, ed anche dal fatto che si aumenterebbero sino a 120 i letti per i convalescenti alla Crocetta. Le cliniche mediche e chirurgiche verrebbero tolte dall'Ospedale San Giovanni e si costruirebbero nei locali presenti dell'Ospedale Militare. E così si avrebbero in più per la città circa 200 letti per le malattie acute.

La Commissione si è pure occupata degli ospedali per le specialità. Poichè i locali del Sifilicomio sono di proprietà municipale, se ne proporrebbe la vendita, e quindi la costruzione di un locale per circa 120 ammalati della specialità coll'aggiunta di qualche letto per la clinica medica dermopatica: così pure si accetterebbe in parte la proposta dell'Ospedale Maria Vittoria, contribuendo il Municipio all'aumento dei letti per la ginecologia a scopo didattico, e proponendo di sussidiare la costruzione di fianco e sopra i terreni dell'Ospedale Maria Vittoria di una nuova Maternità, che, naturalmente, abbandonerebbe i locali attuali.

***

Il dottor Camillo Tarozzi, presidente della Sotto-Commissione per lo studio della questione ospitaliera, ci scrive pregandoci di dichiarare che le notizie da noi pubblicate sono per ora premature, poichè per quanto esse rispondano ai desiderii espressi nelle sedute della Sotto-Commissione, quest'ultima non farà che fra qualche giorno le proposte definitive.

La rivista di domani.

In ricorrenza della festa dello Statuto domani mattina, alle ore 10, avrà luogo in via Po la consueta rivista delle truppe del presidio di Torino e di Venaria Reale.

Le truppe saranno agli ordini del tenente-generale Sapelli, e saranno divise in quattro reparti rispettivamente comandati dai generali Velardi, Destefani, Oddone e Fruguoni.

La rivista verrà passata dal Duca di Genova, accompagnato dal comandante della divisione tenente-generale Ottolenghi.

Dopo la rivista il Duca si porterà in piazza Castello per assistere alla sfilamata. Alla rivista prenderà pure parte la compagnia ciclisti di stanza a Rivoli.

Dal Monte dei Cappuccini verranno sparato le consuete salve.

Il battesimo della neonata Principessa di Genova.

Nella Cappella del Palazzo Ducale di Genova avrà luogo oggi, alle ore 16, la funzione battesimale della neonata principessa Maria Adelaide, Vittoria, Amalia, Marco.

La bimba verrà portata al Fonte battesimale dalla madre, duchessa Isabella.

Il battesimo verrà impartito dal cardinale-arcivescovo.

Alla funzione assisteranno i Principi e Principesse presenti in Torino, le dame ed i gentiluomini delle rispettive Corti, e le Autorità.

Una visita della principessa Elena all'Ospedale Regina Margherita.

— Ieri mattina questo Ospedale ebbe la lietissima visita della principessa Elena d'Aosta.

La Principessa fu ricevuta dal presidente, cavaliere prof. Negri, dal direttore sanitario, cav. dottor Reita, dalla madre superiora e dai dottori Laura e Rondi, e colle visitare tutti i locali, e particolarmente quelli degli infermi, regalando ad ognuno un gentile dono.

Lasciando l'Ospedale, S. A. R. si congratulò in

Il generale stima che i giapponesi abbiano perduto 15,000 uomini almeno a Kiu-tcheou.

Il *raid* del tenente Furke, figlio del celebre generale tedesco per la sua marcia in avanti su Adrianopoli al principio della guerra turco-russa, che riuscì a recarsi da Port Arthur a Liao-Yang con alcuni cosacchi, cecita l'ammirazione. Il tenente portò numerosi telegrammi e molta corrispondenza.

Un telegramma privato da Vladivostock reca che un distaccamento russo operante dietro l'esercito di Kuroki al di qua del Yalù annientò in Corea i depositi di viveri e munizioni ammassati dai giapponesi.

Gli esploratori russi si mostrarono a Gensan, a Pengan e nel Anjù.

Benchè i giapponesi abbiano armati Delny, Pitzewo, Takushan per rettenagliare il loro esercito, l'aggiramento dei russi dietro ad essi è tale da impietarli di molto, giacchè se essi battuti in Manciuria la loro ritirata dalla parte della Corea riuscirà loro impossibile.

Una vittoria russa?

Parigi, 4, ore 10.

Il *Journal* ha da Pietroburgo: « Corrova voce tornata di vittoria importante riportata dai russi nell'Estremo Oriente. Un telegramma di Kuropatkine allo Tsar avrebbe recato la notizia di un vittorioso combattimento. »

Il processo Olivo
il marito che taglia a pezzi la moglie.

(Per telefono alla Stampa).

La seduta antimeridiana d'oggi.

Milano, 4, ore 12.

All'udienza di stamane assiste il solito pubblico.

Alle 10,5 entra nella gabbia l'Olivo, e l'udienza si apre alle 10,15 colla risoluzione del Presidente sollevato ieri sera per la Maria Beccaro.

L'avv. Pitia si è presentato, e la Maria viene ammessa alla Parte civile.

L'avv. *De Vico*, Parte civile della Clotilde Beccaro, domanda all'imputato perchè conosce la lettera Citelli. In cui si annunzia l'Ernestina di tradire il marito.

L'*Olivo* risponde che ha sempre avuto l'abitudine di conservare le lettere.

Nel rispondere si nota che l'imputato è assai rauco.

« Del resto, — egli aggiunge, — la lettera del Citelli l'ho cercata in un mucchio di altre, e non ci pensai più.

« Dopo il fatto, però, conservai la lettera perchè l'Antonietta vedesse che razza di mostro teneva l'Ernestina; contegno che facevo supporre ai malevoli chissà quali cose. »

L'Olivo nega che fra le carte da lui distrutte prima del suo arresto vi fossero delle lettere amorose.

— Erano lettere di amici, di nessun valore, e le distrussi per non lasciare carte ingombranti. Io ebbi cura di conservare soltanto quelle carte che avessero potuto lumeggiare ancora il delitto.

L'avv. *De Vico* torna sulle circostanze del come morì la Beccaro.

Allora il *presidente* legge un primo interrogatorio dell'Olivo, in cui questi dice che anche lui non credeva sufficienti le ferite inferte per ingiungere la morte dell'Ernestina; ed ammetteva possibile l'ipotesi che la morte fosse avvenuta per soffocazione.

In altro interrogatorio, però, l'Olivo escluse tale possibilità, ed ora, agitandosi nella gabbia, osserva all'avvocato di parte civile che in ogni modo egli non può rammentare nulla del delitto e che tutte le sue deposizioni furono intese nel senso che sono ipotesi che egli fece in seguito a sue osservazioni.

L'avv. *De Vico* all'accusato: « Perchè la colpisto alla testa? »

Olivo: « Scusi, in quel momento non ero un matematico che calcolasse se A più B fa C o se A più B fa X. Colpii alla testa perchè non sapevo quello che mi facessi; se fossi stato in me non avrei colpito alla testa volendo uccidere, ma avrei reciso la carotide. Era più breve! »

L'avv. *De Vico* continua in minuzioso, inutili contestazioni.

A un dato momento l'*Olivo* dice che le domande non hanno senso comune.

Il *presidente* redarguisce l'imputato, e questi domanda scusa; e sorridendo, aggiunge:

— Ma che vuole! Me l'hanno proprio strappato di bocca.

La *Parte civile* richiama alcuni fatti, tentando di provare alcune circostanze sulle ferite avute dall'Olivo alla mano.

Sulla presenza del tedo Vignole alla scena prima della notte fatale, l'*Olivo* risponde vivacemente.

Si ritorna quindi sui macabri particolari della scarnificazione del cadavere, e l'Olivo, alle domande della *Parte civile*, trova sempre una plausibile risposta. Così, quando si parla della rottura delle costole, dice:

— Nel voltare il cadavere per operarlo di dietro posso aver cagionata quella rottura. *(Mormorio di disgusto nell'aula)*

L'Olivo ripete poi minutamente a quali cagioni attribuisce la presenza del coltello sotto il petto del cadavere e come suppone che si siano formate le ammaccature sul cranio.

Nelle sue risposte alla Parte civile l'Olivo è ironico, quasi aggressivo, e trova modo di dare una lezione di fisica all'avvocato che lo interroga.

L'Olivo narra poi come la gelosia nella famiglia Beccaro fosse ereditaria.

Presidente, interrompendo: « Ma adesso volete farci bere che anche la gelosia si eredita? »

Olivo: « Perchè no? Si eredita la pazzia, si eredita l'ingegno, si ereditano certi mali. Ora, anche la gelosia è un male, e pur troppo un male assai noioso. »

Poi l'Olivo passa a parlare della roba venduta a Monza per dodici lire, e dichiara che quello non era certo tutto il corredo della moglie.

La *Parte civile* vuol sapere quanta roba restava in casa, ma l'*Olivo*, schermendo, dice che è l'unica cosa che non ricorda.

Quando il presidente osserva all'Olivo che egli, uccidendo la moglie, avrebbe voluto prendere una serva alla Beccaro, l'Olivo risponde che aveva quest'intenzione perchè non voleva che la moglie si rovinasse le mani lavando i piatti, poichè a suo parere una donna brutta colle mani belle vale sempre qualche cosa.

Quanto all'Olivo la Parte civile rimprovera di non aver avuto dolore subito dopo il fatto, rispondo che rimase atterrito quando si accorse del misfatto compiuto, ma che era inutile fare dei segni teatrali di dolore che non sarebbero stati visti da nessuno e che gli avrebbero fatto sprecare un tempo prezioso.

— Del resto, — soggiunge, — in quel momento io avevo perso la testa, e se io ne avessi prova in quanto feci appena compiuto il delitto, nell'avere cioè gettati i resti in acqua senza pensare che non andavano a fondo.

Dopo lunghe contestazioni egli spiega che il tonfo udito dagli spagnuoli, gli inquilini del piano sottostante, dev'essere stato cagionato dal balzo da lui fatto dalla cucina alla camera da letto per colpire la Beccaro.

Il presidente vuole che l'Olivo ripeta quel balzo, e l'Olivo, pregato il carabiniere che sta nella gabbia di scostarsi un po', lo ripete andando a battere contro i ferri della gabbia stessa.

Infine il perito medico domanda all'Olivo come spiega la sua asserzione che la Beccaro perse poco sangue dalle ferite, tanto che sul pavimento ve n'era poco, col fatto da lui narrato in istruttoria che nel scaricare il cadavere questo era esangue.

L'Olivo dà ampie spiegazioni sul fatto, fra l'altro adducendo la forte anemia della Beccaro, e dice che lo spettacolo di sangue trovato sul comodino non riesce a spiegarsele.

L'udienza continua.

Nuovi tumulti alle carceri di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 7:

I tumulti alle carceri di Palermo non sono ancora terminati.

Verso le ore 18 di ieri, appena andate via le Autorità ed il prefetto, doveva aver luogo la distribuzione del rancio, ma i distributori si rifiutarono di recarlo ai detenuti, temendo da parte di questi di essere aggrediti.

Allora essi ottennero che il rancio fosse passato traverso gli spioncini.

Quindi, nei raggi quinto, sesto e settimo, ove i detenuti si erano già prima barricati, ricominciarono i tumulti e divennero minacciosissimi. Verso la mezzanotte le grida si udivano assai distanti e trovavano sul lungo numerose persone. I detenuti cominciarono a strappare il crine dai pagliericci, e poi, fattine dei batuffoli, li temlovano fuori dall'inferriata o vi appiccavano il fuoco.

Le grandi fiammate potevano essere scorte di lontano e la cittadinanza ne ebbe gran panico, giacchè ovunque si sparse la voce che i detenuti avessero dato il fuoco alle carceri per fuggire. I detenuti continuarono a tumultuare molto ore ancora. Un'immensa folla assisteva fuori, curiosa, al fatto.

Dentro le carceri erano rimasti dei soldati e dei carabinieri agli ordini di un funzionario di pubblica sicurezza, ma questa forza non bastò a reprimere prontamente i disordini. Oggi verranno presi i necessari provvedimenti, anche i più energici, perchè i tumulti non abbiano più a ripetersi.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta antimeridiana.

Roma, 4, mattino.

Presidenza del vice-presidente Palberti.

La seduta comincia alle ore 10.

Si riprende la discussione del disegno di legge relativo alla condanna condizionale.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 3 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,3; ore 15: 738,6; ore 21: 739,0.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 31,5.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali:

Minima + 12,4 Massima + 16,2

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 3: + 21,2

Temperatura minima della notte dal 3 al 4: + 12,8

4 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 45, tramonta alle ore 20, minuti 10.

Stazione Termometrica Bordelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3: + 16,2

Temperatura minima della notte dal 3 al 4: + 12,5

Borsa di Torino.

CRONACA DELLE RIUNIONI DI BORSA.

3 giugno — Ore 15.

Il riposo festivo, anzichè calmare le velleità di acquisto, le inasprì. I valori bancari, che sonnecchiavano, d'un tratto si risvegliarono: non tanto le Banche d'Italia quanto le Comit ed i Credit, ebbero un mercato più attivo, e lavorarono facile contrapelita mostrante i forti realizzi. Pare che si voglia iniziare una campagna d'aumento pei valori bancari; purchè il stagione non l'intralci!

Fermi i Ferroviari; attivo la Rubattino e in buona tendenza, abbenchè ad ogni slancio esperimentano i realizzi; resta calmissimo le Rendite, ma forse per contanti e per fine mese.

Nella rassegna pomeridiana, abbenchè Parigi segnasse in apertura per la nostra Rendita il corso di 103 65, non vi fu slancio; si notarono però varii realizzi facilmente assorbiti, ciò che darebbe speranza che un qualche sprazzo di luce sia ancora possibile!

CORSI DEL BORSINO — *3 giugno — Ore 15.*

Rendita Italiana 5 0/0 103 825, 103 775, 103 75.

» » 3 1/2 0/0 102 55.

Azioni Banca d'Italia 1075, 1074.

» Meridionali 729.

» Mediterranea 442 1/2.

» Banca Commerciale 735, 736 1/2.

» Credito Italiano 575 1/2.

» Rubattino 468, 467 1/2.

» Pelli ni 892.

4 giugno.

Rendita corso medio d'uff. **103 60.**

CAMBI	a vista		lettera
Francia 3	denaro 100 02 1/2	—	100 12 1/2
Svizzera 4	» 99 90	—	» 100 —
Germania 4	» 122 20	—	» 122 90
Londra 4	» 25 15	—	» 25 17

Rendita 5 0/0 lordo per c. 103 57 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 90.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 42 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	1073 —	C. Cavour	500 —
B. Comm.	736 50 735 50	Ferr. V. E.	371 50
	736 50	Ferr. Sarde C.	350 —
Cred. It.	575 —	Ferr. It. 3 0/0	353 —
Ferr. Mer.	728 —	Ferr. Merid.	351 25
Ferr. Med.	442 50	F. Sic. 4 0/0	519 —
Rubattino	467 50 466 50	F. Sec. Sardo	514 25
Milani S. e C.	125 — 120 —	Medit. 4 0/0	501 —
Elettrochim.	153 —	C. Roma 4 0/0	503 50
		Tr. T. 4 1/2 0/0	500 —

Obbligazioni (p. c.).	
C. F. S. P. 3 0/0	314 —
C. F. S. P. 4 1/2 0/0	50 —

Pesantezza generale. Nullità d'affari.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 3 giugno 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 3 0/0 perc.	103 78 1/2	103 80	103 87 1/2	103 75
» » fine p.	103 77 1/2	103 78 1/2	103 50	103 50
3 1/2 0/0 p.c.	101 40	—	—	—
» » fine p.	101 47 1/2	101 55	101 50	101 40
Az. Banca d'It.	1076 —	1073 —	1074 —	1076 —
» Banca Comm.	736 —	736 —	736 —	—
» Credito Ital.	575 —	575 50	576 —	—
» Meridionali	729 —	727 50	728 —	726 75
» Mediterranee	— —	441 —	443 —	442 50
» Rubattino	— —	468 —	468 —	—
» Terni	— —	1764 —	1765 —	—
» Elba	— —	— —	— —	—
» Savona	— —	— —	— —	—
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	—
» Bricherasio	— —	— —	— —	—
» Cartiere Fiem.	— —	— —	— —	—

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 3 giugno. — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	96 25
» » 3 0/0	97 83
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 60
Cambio su Londra a vista	25 14 5
Consolidati inglesi	90 3/16
Obbligazioni Lombarde	315 —
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo unificato	84 20
Banca di Parigi	1125 —
Tunisino	408 —
Egiziano 4 0/0 read.	105 10
Rendita Ungherese 4 0/0	100 70
Rendita Spagnuola Esterа 4 0/0	89 07
Banca Ottomana	595 —
Argento fino	99 —
Credito Fondiario	582 —
Suez	4151 —
Lotti Turchi	121 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	72 50
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	61 —
Banca di Francia	3825 —
Cambio Madrid	33 7/8
Banca Commerciale Italiana	chiuso
Rendita serba 4 0/0	— —
Prestito russo 1904	74 60
Tendenza pesante.	

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 12.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C°.

Gli spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Compagnia Drammatica A. Vitti), ore 21: *Arlecchino Re.* — L. 0 50.

CARIGNANO (Compagnia A. Gargassi), ore 20,45: *Cavaliere di Dragogiuan.* — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. dramm. italiana di E. Novelli), ore 21: *La grande Marniera.* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Magnani), ore 21: *Sustarellina.* — L. 0 70.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Parco del Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 19 — L. 0 25.

ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA (Società dei patiti sostenitori al Valentino) — Aperta dalle ore 15 alle 18 — L. 0 25.

Stamane, alle ore 4, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Clotilde Sacco Tomenotti
d'anni 22.

Il marito Dottor SACCO ANGELO colla figlia ROSA e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Frabosa Sottana, 3 giugno 1904. c 2123

Non si mandano speciali partecipazioni.

FERETRI e TRASPORTI FUNEBRI
C. F. Genta, via Barbaroux, 29 (telefono 559)

LOZIONE DEQUEANT
CAPELLI BARBA CIGLIA SOPRACIGLIA
Unica Pozzetta Scientifica presentata all'Accademia di Medicina di Parigi contro il MICROBO della CALVIZIE e tutte le MALATTIE del CUOJO CAPELLUTO.
Informazioni gratuite: *L. DEQUEANT*, 38, Rue Chaussée-d'Antin, PARIGI.
In Italia: A. MANZONI & C., Milano, Roma, e in tutte le buone Parfumerie

UNA SIGNORA

si offre d'indicare gratuitamente a tutti coloro che soffrono di debolezza generale, neurastenia, prostrazione, vertigini, anemia, palpitazioni, malattie dei nervi od stomaco, un rimedio meraviglioso che il caso le ha fatto conoscere. Guarita curandosi da sè, come capita a numerosi infermi, dopo aver provato invano tutti i rimedi raccomandati, oggi, in riconoscenza eterna e come dovere, dà questa indicazione, il cui fine, essenzialmente umanitario, è la conseguenza di un voto solenne. - Scrivere a FORTUNATA FEDERICI (VIII), via Nicola Amore, N. 5, NAPOLI.

DENTIFRICI
Elixir, Polvere e Pasta
dei RR. PP.
BENEDITTINI
dell'
Abbazia di Soulac
A. SEGUIN, Bordeaux
MEMBRO DELLA GIURIA FUORI CONCORSO
Esposizione Universale Parigi 1900

ACQUE BOGNANCO
(presso Sempione)
DELIZIOSA STAZIONE CLIMATICA
Efficacissime cure DIURETICHE-PURGATIVE
RICOSTITUENTI.
Confort moderno. — Prospetti a richiesta.

sono a chi acquista più di L. 50.
Premiate Fabbriche
E. Frette & C.
Monza.
Tele
Tovaglie
Tovaglioli
Coperte
Tende
Piquès
Flanelle
Biancheria da Uomo
Corredi da Casa e da Sposa
Filiale in Torino
Via XX Settembre, 68.
Cataloghi e Campioni gratis e franco.

FARMACIA R. MORONE
Corso Duca di Genova, 12
(ang. via Gioberti)
TORINO
Carbone Benzonaftolato Granulare
Affezioni nervose, dello stomaco, Diarrea, Dilatazioni di stomaco, Febbri tifoidee, Gas intestinali.
ASTUCCIO L. 1 50

Istituto Aero-Elettroterapico di Torino
PER LA CURA DELLE
MALATTIE DEI POLMONI E DEL CUORE
Cure speciali le più efficaci con metodi scientificamente razionali in questo istituto (*Via Zecca, 37*), unico in Italia, fondato (nel 1892) e diretto dallo *Specialista Dottore* Lo **Guido Scarpa.**
Cura della tubercolosi polmonare e delle cardiopatie arteriose con risultati superiori a quelli ottenibili con qualunque altro metodo in 2 a 4 mesi, anche nei casi più gravi. — *Consultazioni* dalle 15 alle 17. *Per gli operai e loro famiglie:* Domenica e giovedì, dalle 17 alle 19. Consulti e Cure a tariffa ridotta. 108
Chiedasi Opuscolo Illustrativo.

AFFANNO
ASMA BRONCHIALE - BRONCHITE CRONICA
Il miglior rimedio prescritto e adottato generalmente dai più distinti Clinici per guarire radicalmente l'asma d'ogni specie, il catarro bronchiale e la bronchite cronica con tosso ostinata è il LIQUORE ARNALDI, la più rapida alleviatrice di sofferenza di persone giunte quasi miracolosamente provano la sua superiorità assoluta su altri rimedi che non sono che calmanti provvisori. Scrivere allo Stabilimento CARLO ARNALDI - Milano per avere elegante opuscolo gratis.

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.
CASA di CURA
per malattie medico-chirurgiche. Tutti i medici possono inviare al casa e curarvi i loro clienti.
Speciale Reparto per cura di malattie **Nervose** *Professori* **Negro** e **Vinaj.**
Id. id. della **Digestione** e del **Ricambio** *Dottor* **Seymandi.**
Fisioterapia completa - Vasto giardino
Medico Ord. della Clinica: Dott. **Mario Vallauri.**

OPERAZIONI DENTARIE
assolutamente senza dolore col **Somnoformio**
Dott. Palazzo Dirett. Sez. Ospizio Cap. S. Cuneni
17, via Venti Settembre.
Operazioni col Somnoformio gratuito pei poveri a *Tutte le Domeniche, ore 8. Osped. S. Giovanni.*

D' PICCARDI Corso Duca di Genova, 2
Consulti ore 8-11 e 14-15
Malattie della Pelle e Coltiche (Fuori Terapia)

A. TRAPASSO Chir.-Dentista
della R. Accademia Militare. 0723
Specialista MALATTIE BOCCA e DENTI
Denti e dentiere artificiali ultimi sistemi. Inserti bilizzatore. — **Via Pietro Micca, 6, p. nob.**

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (156)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

DI **PIETRO SALES**

— Cattivo carattere, vero, papà? — disse ella ridendo.

— E ora che sei qui..... tutto è dimenticato... E mi pare d'averti lasciata ieri.....

— E puoi essere sicuro, papà mio, che mi vedrai domani, e dopo domani..... e molti giorni in seguito..... perchè, senza il tuo permesso, mi sono tranquillamente installata qui, in casa tua.

Egli ebbe un lieve fremito, cominciando ad intravedere dello conseguenze; perchè, se desiderava bene sua figlia *presso di sè* in caso di malattia, averla in casa non era subito spingere le cose all'eccesso.....

Ella rise maliziosamente e ripreso:

— Non aver paura, papà! Non t'imbarazzerò di me che sino al ritorno di mio figlio..... Ah! ma sino allora non ti lascio, te ne prevengo..... e ti prometto che faremo cose divertenti..... forse non per tutti.....

Egli cominciò a guardarla con inquietudine.

— Filippo non è dunque a Parigi con te? — domandò.

— Il mio Filippo! — disse ella con orgoglio — è al Klondyke, dove si compiendo..... Dio sa quali prodezze, per devozione, per dovere..... per bisogno anche di spingersi in prima linea..... Ed io.....

Il signor Derblay la interruppe:

— Filippo! .... al Klondyke!..... In qual deserto di ghiaccio?.....

Franchina chiuse un istante gli occhi e impallidì.

— Padre, — disse poi, — non togliermi il mio coraggio..... Perchè sono riuscita a non più tremare quando penso a lui.....

— Filippo al Klondyke!

Quel sibarita parigino non poteva crederlo.

— Alla conquista dell'oro?.....

Franchina si strinse nelle spalle.

— Non so, papà..... Un'avventura straordinaria che è scoppiata nella nostra vita tanto calma..... Improvvisamente egli dovette partire da New York.....

— Non eravate dunque più in Inghilterra?

— No, papà..... Ti racconterò tutto..... Ma sappi, innanzi tutto, come va che io sono sola... Filippo dovette partire da New York all'improvviso, per una missione che gli parve semplicissima..... Credeva d'andare soltanto sino a Pittsburg; lo hanno di lì mandato a Chicago, o da Chicago a San Francisco..... E un giorno una lettera ma, molto breve, m'approva che partiva per Dawson City, l'ultima città alla soglia di quel deserto di ghiaccio..... Tu lo conosci.....

S'interruppe per sorridere mestamente:

— Mi figuro che tu lo conosca tanto coraggioso nella sua tranquillità..... Egli fa tutto ciò senza darvi nessuna importanza..... Va dove il suo dovere lo chiama, senza un'esitazione, senza altra noia che il pensiero che io possa essere inquieta. E con telegramma io gli risposi: « Va arditamente, allegramente, al tuo scopo..... Io saprò attendere..... » E attendevo tranquilla in un ridente ritiro, non vivendo più che dei telegrammi che mi venivano da quei paesi perduti, dove si vive, pare, dieci mesi dell'anno, tra i ghiacci, leggendo con febbre i racconti di viaggiatori, interessandomi ai bollettini finanziari che parlano delle miniere d'oro..... E lo settimane succedevano alle settimane, lunghe, per me, come mesi..... Trovavo sempre d'apprendere una catastrofe..... Ed è su me che è caduta..... O almeno che hanno tentato di farne caduta..... O almeno che hanno tentato di farne energico movimento del capo — non mi sottometto a questo supremo capriccio! Vivere nell'ombra, sì, la accetterei, finchè l'avvenire rimanesse intatto davanti ai miei figli, che nell'altro d'ora che una separazione come va ne hanno in altre famiglie..... Ma se intendono sopprimermi assolutamente, mi ribello e vengo a rivendicare i miei diritti! E siccome ci vuole un uomo al mio fianco, nell'assenza di mio figlio, sarai tu, mio caro papà, che m'aiuterai!

Egli la guardò allora con un tale sguardo di sorpresa, che ella morì:

— Ma non sai?..... Pare sia io che ti sprovda.....

— Delle cose che ignoravo assolutamente, mia cara figlia..... Benchè stamane abbia avuto una vaga intuizione..... Ma raccontami.....

— Da quando non hai veduto mio marito? — domandò Franchina con tono nel quale, a suo malgrado, si sentiva un po' d'amarezza.

Il vecchio arrossì.

— Non..... non vedo mai..... e quasi mai suo marito, — balbettò; — qualche volta, per caso.....

— Oh! sai, papà, — riprese ella, — non ti rimprovero..... Fred e tu eravate così buoni amici..... e non è perchè io ho dato prova di cattivo carattere che dovevate divenir nemici... Frequentate i medesimi Circoli..... vi trovate più volte alla settimana alle corse..... Dunque nulla di sorprendente che a poco a poco.....

— Oh! molto poco..... te lo assicuro..... Ma, evidentemente, fra persone bene educate.....

— Via! via! papà..... con una donna come me che comprende tutto, non attenuare le cose..... E..... vi ho visti..... una volta, in Inghilterra, tutti e due, sul medesimo *mail-coach*... Ed è anche da quel momento — soggiunse a mezza voce — che ti ho meno scritto..... perchè il mio povero Filippo, che vi vide come me..... insieme..... con una brigata di belle donne..... aveva provato un tal dolore..... Ma è passato, papà, è passato! — esclamò alla gettandogli le braccia al collo. — Ah! non desolarti.....

Gli è che egli aveva preso subito un'aria contrita come un fanciullo colto in fallo..... Ed ella, vibrante, grave, carezzante, diceva:

— E' passato..... è finito, te lo giuro..... Ah! come sono stata sciocca ricordando..... ma ora per dirti quanto mi stupisca che tu non sia informato..... E' vero?..... E' vero papà?

— Parla! Ti giuro che da te apprendo..... Ma che cosa?

— Ecco, mio povero papà, — riprese Franchina, ridivenendo grave. — Quando ci siamo separati, mio marito ed io, tenendoci ognuno un figlio, fu convenuto che ognun di noi seguirebbe la sua vita, senza mai tentare di rivederci..... Ma la questione del divorzio non fu neppure esaminata!

— Ebbene?.....

— Ascolta..... Che mia suocera, nonostante i suoi grandi principii religiosi non ne avesse avuto voglia fin da quel momento, non lo giurerei..... Ma infine non se n'è parlato e abbiamo anche evitato una separazione legale, dimodochè la nostra situazione è rimasta quale era..... Gli anni sono passati..... Noi abbiamo rispettato sempre le convenzioni stabilite..... La morte avrebbe potuto prendere mia suocera o me..... o tutte e due..... E i nostri figli si sarebbero, naturalmente, riuniti con mio marito... Ma non siamo morti nè l'una nè l'altra..... E tentava, ora, di uccidere me, moralmente..... Da quanto tempo non hai più veduto mio marito?

— Non mai quasi più da Anglemond.

— E' dunque ad Anglemond che ciò si va macchinando!..... E' dunque ancora e sempre l'opera di mia suocera.....

— Ma spiegati meglio.....

— Oh! papà, — riprese Franchina, — è di una estrema semplicità. Ho ricevuto, nel mio ritiro, significazione della volontà di mio marito, il quale, col pretesto del mio abbandono del domicilio coniugale, intende impormi il divorzio..... E questo non sarà mai! mai! mai!..... — concluse ella colla più tranquilla energia.

— Ah! Ah! Ah! — esclamò il signor Derblay, che cominciava a comprendere.

Ma, avanti di dire a sua figlia ciò che credeva indovinare, domandò:

— Tuo marito vuol divorziare? Per riammogliarsi, senza dubbio?

— E' probabile.

— Con chi?

— Non lo so, e poco m'importa..... Ciò che so è che sarà invano che egli tenterà di ripudiarmi agli occhi di tutti..... Sarei vinta sino al mio ultimo giorno, così come siamo, semplicemente colla speranza di rivedere il mio Patrizio..... Ma accettare un disonore pubblico quando i miei figli sono uomini!..... No! no! no!..... Consentire che altri figli..... Perchè non ha guari più di cinquant'anni, il mio Fred, vengano al mondo per prendere ai miei figli un poco di ciò che devo loro rimanere, non fosse che quel possesso d'Anglemond, di noi andavo tanto superba, dove vedere Patrizio per sempre solo, perchè Filippo è capace di crearsi un ben altro dominio, lui..... No! No! No!.....

— E allora, figlia mia, — disse il signor Derblay, — come vuoi opporti?..... L'abbandono del domicilio coniugale..... senza voler contrariarti... mi pare abbastanza facile a provare...

— Ma, papà mio, — riprese Franchina sorridendo, — è altrettanto facile farlo cessare. Ed è perciò, caro papà, che sono venuta a domandarti il tuo braccio..... per non arrivare sola..... come una povera piccola abbandonata, ad Anglemond!

(Continua).

SCIROPPO PAGLIANO — il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Non iscritto in alcuna Farmacopea nè presentato ad alcuna Esposizione stante la sua oramai assicurata celebrità
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, il Prof. **GIROLAMO PAGLIANO**
— *dalla Ditta da lui fondata nel 1838 in Firenze* — e quivi continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — **FIRENZE** - Via Pandolfini - **FIRENZE.** 1761

AHoggi, locali e ville da vendere o d'affittare

VILLA DA VENDERE in Luserna San Giovanni a Torre Pellice

Villa alla Svizzera a tre piani di n. 12 locali con caseggiato per abitazioni operaie di n. 12 locali e terreno prativo della superficie di oltre 20 are, nella località denominata RANSSAN a pochi minuti da Torre Pellice, sulla collina. c7584

Per trattative rivolgersi al Prof. Rag. EDOARDO ROSINA, via Fabro, 1, Torino.

PALAZZINA di 9 camere entro giardino alla Tesoriera da vendere o d'affittare, divisibile. GATTA, via Barbaroux, 18, c6920

DA VENDERE solida casa, valore 135 mila, reddito 4 1/2 netto, sicuro via Carlo Alberto. Rivol. ingegn. Barraud, via S. Dalmazzo, 11. c7875

Affittasi in montagna 720 m. presso Castellamonte due alloggi mobiliati di 5 membri ciascuno, divisibili o riunibili in uno. Rivolgersi Scarafia, via S. Secondo, 15, Torino. 8045 C

Grandioso Alloggio di 17 camere, scuderia a tre posti, box, rimessa, alloggio cocchiere, giardino, calorifero, acqua potabile, illuminazione gas, affittasi pel 1.o ottobre in Via Legnano, 33, prospiciente piazza d'Armi. c7609

Via Po, 6 e 8 Affittasi al presente o al 1° luglio, alloggio messo a nuovo di nove ambienti al 2° piano nob., con balcone e vista, via Bogino. c7296

Affittasi in Ormea (Onglia) palazzina mobigliata 10 locali con giardino e cantina, comodi magazzini, splendida posizione. — Dirigersi Albina Vitaloni, Ormea. c7585

BAGNI STURLA Famiglia residente riva mare affitta, a signora, bellissima camera, mobigliata, anche con pensione. C. B., posta, Genova c8044G

D'AFFITTARE in via Sacchi, 28, 2° p.; Alloggio di 8 camere, soppalco, camerino da bagno, gaz, calorifero, e impianto luce elettrica. Visibile in tutte le ore. — Rivolgersi al portinaio. c8074

SI AFFITTA Sulle colline d'Ivrea, villino signorile, mobiliato, con estesa panorama, piazzale, chiosco, orto, vigna, bosco e prati. — Rivolgersi al portinaio, via Lagrange, 7. c8000

POLLONE (Biellese) Albergo Cavallo Bianco completamente restaurato. *Pensione per Villeggianti.* (Prezzi modici) c7936 Cavagliani E., propr.

Camera e pensione disponibile presso famiglia distinta. Ottima posizione centrale. - Scrivere Montanaro Guido, posta, Torino. c8114

Buon impiego di capitale! Rimettesi avviato negozio da paste e generi alimentari L. 4500 tutto compreso. Posizione centrale. Trattative, dalle 14, alle 15. VALENZANO via S. Tommaso, 7, Torino. c7673

Causa partenza **Tre camere da letto** in stile, come nuove, una da pranzo. Via Goito, n. 6, p. 1.o. c8035

Bagni di Mare per signorine e bimbi. Istituto Torinese Via XX Settembre, 68, Torino. c7415

Persona seria vedova, senza prole, sulla quarantina, di presenza ed eleganza, con reddito sopra di Lire 4000, sposerebbe distinta signorina con dote adeguata. Discrezione assoluta. Scrivere 22, C. G., 4460, posta, Torino. c8041

Tappezzerie di Carta V. Montrucchio Succ. Ditta G. Chareyre già VIGNA e POZZO TORINO Via Garibaldi, 13 Grande assortimento Vetrofania

TAPPEZZERIE Francesco Molinari avverte la sua spettabile clientela che il **Restaurant** all'esposizione di Belle Arti al Valentino rimane aperto in tutti i giorni dal 1° al 16 giugno dalle 9 ant. alle ore 11 di sera. c8017

LE SIGNORE acquistano in Via Cavour, 12, le PIU' BELLE NOVITA' in CARTOLINE. Si eseguiscono cart. vedute, ville, ecc. c7997d

Minio, Biacche Litargirio Case inglesi, primo ordine, cerca agenti città Italia. — Offerte SPORTING AGENCY, FIRENZE. 8055F

MILAN BAR Via Garibaldi, 5 GRATIS una tazza CAFFE' a chi acquista 250 gr. tostato. c7706

Per gran bisogno vendo **bicicletta** Inglese, come nuova, a prezzo incredibile. ROSSI MARIA, via Santa Chiara, n. 12, p. 2°. c8105

Mobilia ricca di lusso, grandiosa, distinta, non stata usata, **in vendita** a camere, sale e salani completi con gli addobbi, guide, materassi, coperte, ecc. Accordo facilissimo nel prezzo. Elenco di tutto il mobilio dal portiere via Lagrange, 29, Torino. c7992

SIGNORE e signori cercano camera grande, ammobigliata, o camera e salottino con uso cucina, preferibile vicinanze Barriere Lanzo — Offerte subito H. c5403 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7826 G

Occasione eccezionale Motocicletta *Fabrix* 2 1/2, come nuova, L. 550; Triciclo *Darfries* 2 1/4, come nuova, L. 800. — Rivolgersi via Donizetti, 1, Torino. 7960

Chi va in campagna e vuol vestirsi a buon mercato, troverà del Fu PICCOTTI, corso Vitt. Eman., 62, nel mercatile, e via Volta, 1, un assortimento di camiciette, sottane, vestaglie, reatti, completi, biancheria confezionata, ecc. Completo assortimento lana per calza a prezzi d'ingrosso. c7655a

Professionista 40.enne buona posizione, bella presenza, affettuoso, corrisponderebbe ricca signora, scopo matrimonio. M. 50, Torino. c7960

DENTI - Nuovi sistemi Applicazione senza uncini e senza operazioni. c7974 A. MARTINETTO, mecc. dentista, via Cernaia, 19, p. 1°, Torino. Dirett. sanit. Dott. VISETTI. — Aperto pure nei giorni festivi.

GRATIS si invia a chi spedisce anche il solo biglietto da visita al 3400M Cav. E. PIERANDREI Reparto VI - Roma, Via del Quirinale, 44 - Reparto VI un opuscolo illustrato riguardante la cura delle MALATTIE NERVOSE col **SANATOGEN**

BAGNI DI MARE Riviera di Levante **RAPALLO** 40 min. da Genova Bristol Hôtel Casa di primo ordine prospiciente al mare. Elegantemente arredata. La più vicina al Grande Stabilimento di Bagni e al Kursaal. — Prezzi modicissimi. 8006 G

BAGNI DI MARE Pensione per famiglie signorili. - Posizione splendida, pittoresca. - Vasto giardino ombreggiato da annosi pini. - Comunicazione diretta col mare. - Riva rocciosa - Acqua limpidissima - Bagni privati, gratuiti, riservati ai soli pensionanti. 8014G Schiekert's Park - Hôtel. S. ILARIO Ligure. - Stazione NERVI. - Treni diretti.

CHIANTI Camillo e Fratelli **SALVADORI** Tipo unico e costante. - Produzione propria 6000 ettolitri. Trovasi nei principali restaurants - Hôtel Saluzzo - Turin - Ristorante Rosso - Caffè Diley - Caffè Parigi - Ristorante Cambio - Meridiana - Commercio - Birraria della Borsa - Rosticceria del Genio - Ristorante Casalegno - Ristorante Goria, ecc., e dai principali rivenditori. SERVIZIO SPECIALE per le famiglie in villeggiatura CASSE DA 25 E 50 FIASCHI —(Champagne — Cognac — Marsala)— Agenti generali F.lli SILOMBRA di Tommaso, via Scuole, 5, Torino. — Telefono 1115. 7905

Città di Racconigi Col giorno 9 giugno prossimo venturo si apre il MERCATO BOZZOLI Il Municipio ha preso le necessarie disposizioni pel buon andamento di questo antico, importante e rinomato mercato. Racconigi, 29 maggio 1901. 7931 *Per il Sindaco l'Assessore:* Avv. G. Tribaudino.

Alcalina Duprè uso VICHY La miglior acqua da tavola sterilizzata Usata nelle primarie Cliniche ed Ospedali

Polveri	Vichy artificiale — 10 dosi (franche)	L.	0.65
	Mentecattini id. — 12 » (id.)	»	0,90
	Spumantina (Gazosa) 6 » (id.)	»	0,65

Sali uso Karlsbad E vasetti (125 grammi) L. 3.

C. DUPRÈ e C. BOLOGNA Grand Prix: Parigi, Londra, Budapest

Depositari in TORINO: Sigg. Borelli e C.; Gandolfi e C.; S. Olcrio e C. 5093 M

ANTALGOS Con questo recentissimo e ben studiato preparato terapeutico si vincono in brevissimo tempo le più dolorose NEVRALGIE ed in modo speciale le EMICRANIE le più ribelli. Deposito generale presso la Ditta G. B. SCHIAFFINATTI e Figli, via Alfieri, 7, Torino. Prezzo L. 2.50 la scatola. Vendesi nelle principali Farmacie del Regno. 4718

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE (RICOSTITUENTE DELLE FORZE)

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto, ha dichiarato l' ISCHIROGENO **IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO**

L' ISCHIROGENO riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell' illustre Prof. Chirone, riesce efficacissimo nelle maggiori infermità, tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, anche perchè l' unico perfettamente tollerato in tutte le stagioni.

RINFRANCA e CONSERVA le FORZE nella SPOSSATEZZA dell' ESTATE

Guarisce: *Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. E' energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.*

1 Bott. cesta L. 3 per posta L. 3,30 - 4 bott. L. 12 - Bott. monster per posta L. 13, antidiluviana All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: **Cav. Onorato Battista** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI, Corso Umberto I.° N.° 110, palazzo proprio. Succursale: Via Cavour a Piazza Dante 241-242 - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 110, palazzo proprio

Corrispondenti esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uruguay e Paraguay, CARLOS SOLARI LINGER - Buenos Aires, Calle Cangallo 744. Per gli Stati Uniti d'America del Nord e Canada: ASSELTA & B. - New-York: 365, Broome Street, Boulevard di Malhorry. Per l'Austria Ungheria: MARIO LANG - Trieste, Piazza del Sale N. 1

Signore ASPETTATE!! Prima di comperare VENTAGLI Visitate i Grandi Magazzini 30-48-96 e prezzi diversi GALLERIA NAZIONALE - TORINO. c5013 bis

GRATIS si eseguisce la posa a chiunque non avesse la fotografia e desiderasse un ingrandimento fotografico inalterabile, rivolgendosi unicamente alla rinomata « Excelgrafia », via (portici) Barbaroux, n. 4, p. 1°, Torino. — Gli ingrandimenti dell'« Excelgrafia » costano solo L. 5,50, e sono incorniciati in elegante lunette 18 per 20. — NB. L'Excelgrafia non ha succursali o rappresentanti: diffidate di chi si presenta a suo nome.

(PER) **MOTORI A GAS POVERO** TELEFONO 13-57 **Motrici a vapore e Caldaie** RIVOLGERSI ALLA Ditta ingegneri **BAROSI e FOLCHINI** TORINO - Corso Siccardi, 31 - TORINO Rappresentanti FRANCO TOSI - Legnano 134

CREDITO ITALIANO Società Anonima — Capitale versato Lire 35,000,000 GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - FIRENZE - CIVITAVECCHIA - LUCCA - SPEZIA

Operazioni della Sede di Torino Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.

LA BANCA riceve versamenti in:

CONTO CORRENTE LIBERO all'interesse del 2 1/4 0/0: Il correntista dispone con assegni - chèques - vaglia e L. 10,000 a vista; L. 25,000 con un giorno di preavviso; L. 50,000 con tre giorni; somme maggiori con cinque giorni.

CONTO CORRENTE LIBERO all'interesse del 2 3/4 0/0: Il correntista dispone sino a L. 2000 a vista; per somme maggiori (sino a L. 12,000) con un giorno di preavviso per ogni L. 2000; per somme oltre L. 12,000 con sei giorni di preavviso.

LA BANCA emette:

LIBRETTI DI PICCOLO RISPARMIO all'interesse del 3 0/0, con facoltà di prelevare sino a L. 1000 a vista e somme maggiori con dieci giorni di preavviso.

I libretti sono al portatore, ma dietro richiesta possono essere emessi in forma nominativa.

Gli interessi vengono capitalizzati al 30 giugno e al 31 dicembre.

I libretti di conto corrente e di risparmio vengono rilasciati gratuitamente.

BUONI FRUTTIFERI:

a scadenza da	3 a 6 mesi	al 1 0/0
»	6 a 12 mesi	al 2 1/4 0/0
»	12 a 18 mesi	al 2 1/2 0/0

Tutti gli interessi sono netti di imposta.

Eseguisce in generale tutte le operazioni di Banca nei limiti dei propri Statuti, come Sconti, Incassi, compra e vendita di titoli e divise estere, ecc. 4797

ORARIO DI CASSA *dalle ore 10 alle 16.*

I MIGLIORI TIPI DI CAFFÈ TROVANSI PRESSO LA " CUBANA " SOCIETÀ PER L'IMPORTAZIONE DIRETTA DEL CAFFÈ DELLE ANTILLE Amministrazione, Stabilimento di torrefazione con deposito di vendita all'ingrosso ed al minuto di caffè CRUDO, TOSTATO e LIQUIDO c8046 TORINO - VIA ANDREA DORIA, 8 - TORINO Degustazione gratuita per ogni acquisto di 1/2 Kg. di Caffè.

COPERTONI IMPERMEABILI DI TUTTE LE QUALITÀ Coperte e cuffie per cavalli - Forrino Cesare - Via Nizza, n. 107 TORINO. Affittamenti e riparazioni. — Telefono 370. 1481 3

Macchine da cucire PFAFF MARCA DI I° ORDINE per uso da medico ed industriale Deposito esclusivo in TORINO presso: GIUSTETTI e FAVA Via S. Teresa, 12 (cortile) LORENZO GAI Via Garibaldi ang. via Stampatori

Impotenza e Sterilità curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo S. Zeno, 6. Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 8 M

La " Villa Cristina „ (TORINO-LUCENTO) Casa di cura per malattie nervose e mentali (*Cinquantotto anni d'Esercizio*) completamente arredata e rimodernata, soddisfa a tutte le esigenze del trattamento. — Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. — Antico parco cintato di tre ettari, vasti edifizi e giardini separati. — Tre classi di pensioni ord. *Medico Direttore:* Dott. cav. uff. Enrico Torelli. *Medici assistenti:* Dott. Antonio Dore - Dott. Gabriele Grosso. *Rettore ecclesiastico e Oratorio officiato.* *Amministratore proprietario:* Cav. PIETRO GROSSO, con Ufficio in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 24. 1713

VERI GRANI di SANITÀ DR FRANCK

contro la **STITICHEZZA** e le sue Conseguenze bigia l'Etichetta bleu e gialla e l'Etichetta bruna. Paris, 7, rue LEPIC et 8, rue de Clichy e in tutte le Farmacie.

186 M

CELEBRI PROFESSORI DI MEDICINA raccomandano la **TINTURA STOMATICA (Purgativa)** del Farmacista Piccoli in Lubiana (Austria) Certificata per incarico del Direttore della Clinica Professore De Renzi che la Tintura Stomatica del farmacista Piccoli in LUBIANA è stata sperimentata con molto profitto nelle malattie dello stomaco. Dott. E. Brunchini, Conduttore della Clin. Med. dell'Univ. di Napoli. Rivendesi nelle Farmacie a 50 cent. la boccetta

TERME D'ACQUI Aperte tutto l'anno. 6865 1° giugno - Apertura dello Stabilimento estivo.

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA La sola raccomandata da celebrità mediche 64 F *Si vende in tutte le farmacie del mondo.* Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico Specialista, via Nizza, 9, p. pob., dalle 13 alle 17. c7092

PILLOLE ANTISIFILITICHE di Glicolato Peptonato di Mercurio-Iodo Carino guariscono radicalmente la *SIFILIDE* in *qualunque stadio e manifestazione.* Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* — Flacone L. 3,50, per posta L. 4,10 Farmacia chimica G. GARINO, succ. CALLIANO, corso San Maurizio, n. 69, Torino. 114

FERNET-BRANCA DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI Concessionari per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Gandolfo C., New-York. 660 M